



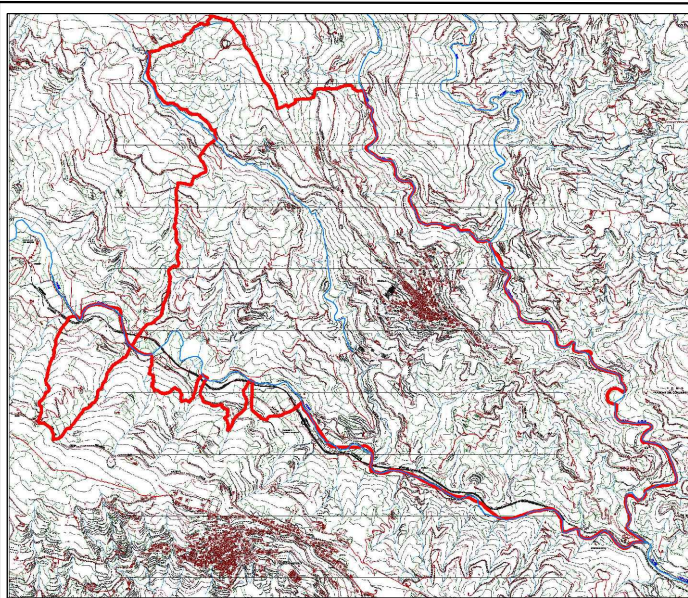
COMUNE di CICALA

(Prov. di Catanzaro)

PIANO STRUTTURALE COMUNALE DOCUMENTO PRELIMINARE

STUDI SPECIALISTICI

(Legge Regionale n.19 del 16/04/2002 e s.m.i.)



ADOZIONE

APPROVAZIONE

ELABORATO

CODICE

SSA_Rel

DATA

FEBBRAIO 2009
GIUGNO 2011
APRILE 2012
SETTEMBRE 2012
MARZO 2025

ANALISI E STUDI SPECIALISTICI
E DI SETTORE

ANALISI E STUDI
AGROFORESTALI

TITOLO

RELAZIONE - STUDIO AGRO PEDOLOGICO

IL SEGRETARIO COMUNALE

IL SINDACO

PROGETTO

Ing. Tommaso TALARICO

AGRONOMO

Dott. Giuseppe CHIARELLA

GEOLOGO

Dott. Ezio INFELISE

INDICE

PREMESSA	pag. 1
1 ASPETTI SOCIALI, STATISTICI ED ECONOMICI DEL TERRITORIO RURALE NEL COMUNE DI CICALA	pag. 2
1.1 AGRICOLTURA E SVILUPPO ECONOMICO	pag. 2
1.2 CARATTERISTICHE DEL TERRITORIO E DELLA POPOLAZIONE DI CICALA	pag. 4
1.3 IL SISTEMA AGRO-ALIMENTARE DI CICALA: CARATTERI STRUTTURALI ED ECONOMICI	pag. 6
1.3.1 Le Imprese	pag. 6
1.3.2 L'uso del suolo agricolo	pag. 9
1.3.3 La conduzione dei terreni	pag. 11
1.3.4 Uso dei mezzi meccanici	pag. 12
1.3.5 Le produzioni zootecniche	pag. 12
2 L'IDENTIFICAZIONE PEDOLOGICA DELLE AREE DEL TERRITORIO DI CICALA E L'USO DEL SUOLO	pag. 15
2.1 OBIETTIVI	pag. 16
2.3 CAPACITÀ D'USO DEI SUOLI	pag. 20
3 DEFINIZIONE DELLE ZONE (Art. 50, Comma 2)	pag. 21
3.1 ZONAZIONE DEL TERRITORIO AGRO-FORESTALE	pag. 22
4 L'UNITA' AZIENDALE MINIMA (Art. 50 comma 5)	pag. 26
4.1 RIFERIMENTI LEGISLATIVI	pag. 26
4.1.1 Imprenditore Agricolo	pag. 26
4.1.2 Il lavoro familiare nell'azienda agricola	pag. 27
4.1.3 Tabella giornate lavorative colture (unità di riferimento ha 1.00.00).	pag. 27
4.2 DETERMINAZIONE DELL'UNITÀ AZIENDALE MINIMA	pag. 30
5 INTERVENTI EDILIZI IN ZONA SISMICA	pag. 32
5.1 VINCOLI SULLA DESTINAZIONE D'USO DEI SUOLI (ART. 50, COMMA 8)	pag. 32
5.2 INTERVENTI IN ZONA AGRICOLA	pag. 33
5.3 COACERVO VOLUMETRIE IN LOTTI NON CONTIGUI	pag. 33
5.4 PREMIALITÀ NELLE AREE AGRICOLE CLASSIFICATE E3	pag. 35

6	LINEE GUIDA PER LA PIANIFICAZIONE DELLA GESTIONE DELLE FORESTE	pag.	36
6.1	 Criterio 1: Mantenimento e appropriato miglioramento delle risorse forestali e loro contributo al ciclo globale del carbonio	pag.	36
6.2	 Criterio 2: Mantenimento della salute e vitalità dell'ecosistema forestale	pag.	36
6.3	 Criterio 3: Mantenimento e incoraggiamento delle funzioni produttive delle foreste (prodotti legnosi e non-legnosi)	pag.	37
6.4	 Criterio 4. Mantenimento, conservazione e appropriato miglioramento della diversità biologica negli ecosistemi forestali	pag.	38
6.5	 Criterio 5: Mantenimento e appropriato miglioramento delle funzioni protettive nella gestione forestale (in particolare difesa del suolo e regimazione delle acque)	pag.	39
6.6	 Criterio 6: Mantenimento di altre condizioni e funzioni socio-economiche	pag.	40

PREMESSA

L'enorme posta in gioco costituita dalla sopravvivenza del territorio e dalla necessità di elevare i livelli di qualità della vita di chi ci abita, richiede principi di pianificazione e di gestione che siano diversi e nuovi rispetto alla pratica corrente.

Si tratta in realtà di introdurre diversità e novità che non possono essere considerate del tutto originali dal momento che molti dei principi su cui si basa la proposta di pianificazione del territorio agricolo di Cicala si ispira a concetti antichi come il mondo ed il buon senso collaudato dalla pratica dei secoli.

Essi derivano dagli obiettivi generali che una corretta pianificazione e gestione del territorio si deve sempre porre indipendentemente dalle condizioni storiche contingenti e dalle collocazioni geografiche.

L'Amministrazione Comunale di Cicala ha incaricato il sottoscritto Dottore Agronomo Giuseppe CHIARELLA, di eseguire un'indagine agro-pedologica che sia di supporto al Piano Strutturale Comunale e che sia di corredo ad un'adeguata normativa agricola, che tenga conto della realtà agricola ed ambientale del territorio comunale.

Questa può essere sostanzialmente ricondotta ad alcuni scopi principali:

- ordinare il territorio per razionalizzarne l'uso, per proteggere le sue risorse naturali, estetico-culturali e produttive;
- elevare la qualità della vita degli abitanti garantendo ovunque sul territorio opportunità di promozione sociale, economica e culturale;
- creare le premesse territoriali per conciliare le attività economiche e produttive della popolazione con la salvaguardia dell'ambiente;
- difendere i caratteri tradizionali del territorio nel rispetto delle generazioni passate e per trasmetterlo integro a quelle future.

Attraverso la conoscenza del Sistema produttivo agro-alimentare, è possibile definire le linee guida di sviluppo negli anni a venire, l'eventuale convenienza da parte delle aziende agrarie di poter accedere a contributi e/o agevolazioni per il miglioramento delle strutture aziendali, l'eventuale sviluppo del territorio agricolo ed il bisogno di infrastrutture e servizi alle aziende agricole.

Ciò al fine di fornire indicazioni nella definizione dei vari limiti edificatori e di indirizzare l'eventuale localizzazione delle attività agro-industriali tenuto conto delle caratteristiche ambientali da rispettare e valorizzare.

Alle aree agricole non possono più essere assegnate solo funzioni produttive ma è evidente ormai la loro funzione di tutela ambientale. Risulta pertanto indispensabile perseguire la salvaguardia dell'azienda agraria, che rappresenta il cardine della funzione produttiva svolta dal territorio.

E' proprio conservando la vitalità economica e sociale dell'azienda che si preservano le risorse naturali ed ambientali presenti nel territorio.

1. ASPETTI SOCIALI, STATISTICI ED ECONOMICI DEL TERRITORIO RURALE NEL COMUNE DI CICALA

1.1 AGRICOLTURA E SVILUPPO ECONOMICO

Nel corso degli anni, dal dopoguerra ad oggi, l'agricoltura cicalese ha visto decrescere progressivamente il proprio peso relativo all'interno del sistema economico provinciale. Ciò potrà sembrare un controsenso ma tale constatazione è l'espressione di un fenomeno positivo

Difatti lo sviluppo economico, con la conseguente crescita dei redditi pro-capite, determina in tutti i sistemi economici (locali, regionali, nazionali) forti modifiche nella struttura produttiva e nei servizi. Cresce il benessere diffuso ma, contemporaneamente ed inevitabilmente, aumenta il divario dimensionale tra l'agricoltura, produttrice della materia prima, e gli operatori della fase a valle della catena alimentare

In particolare, a valle i consumi alimentari, pur rappresentando nelle economie sviluppate una parte sempre più piccola del bilancio familiare, si trasformano enormemente generando fenomeni che sconvolgono l'intero sistema agro-alimentare

I consumatori aumentano i pasti fuori casa, il tempo dedicato alla preparazione ed al consumo dei prodotti alimentari si riduce notevolmente e gli acquisti delle derrate si concentrano via via in grandi strutture al dettaglio, come supermercati ed ipermercati.

A monte, invece, il settore agricolo si trasforma in modo diverso, ma con un'intensità paragonabile per portata a quello delle consuetudini di consumo. Il modello di produzione dominante è quello di un'agricoltura intensiva, le cui rese elevate sono legate ad una forte produttività del lavoro e ad un elevato consumo di input industriali (fertilizzanti, antiparassitari, carburanti, ecc.).

Questa industrializzazione dell'attività agricola implica il suo progressivo allontanamento dalla dimensione spaziale che le è propria e l'avvicina alle attività industriali classiche, generando anche un notevole costo esterno (fallimento delle aziende marginali, esodo rurale, compromissione dell'ambiente).

Tra la produzione agricola a monte e il consumo alimentare a valle, le attività di trasformazione e commercializzazione occupano uno spazio e un ruolo di rilievo sempre maggiore

Quindi dalla condizione originaria di autoconsumo, nella quale un unico soggetto rappresentato dall'agricoltore sintetizzava l'intero ciclo (dalla produzione al consumo dei beni alimentari); con lo sviluppo economico, nuove attività e soggetti economici vengono a inserirsi tra la fase di produzione e quella del consumo, trasformando la domanda dei prodotti agricoli, da domanda diretta in derivata.

In seguito a questo allungamento dei circuiti commerciali, la domanda dei prodotti agricoli all'azienda, esercitata da nuove figure come grossisti, industria di trasformazione, centri di raccolta, ecc., obbliga le aziende agricole a specializzarsi verso produzioni rispondenti ai requisiti di queste nuove figure commerciali.

Tali considerazioni trovano piena conferma nei dati relativi all'evoluzione a livello nazionale: in base ai dati ISTAT, nel 1950 nel nostro Paese il valore aggiunto dell'agricoltura al costo dei fattori rappresentava circa il 28 % del valore aggiunto totale ed il numero dei lavoratori occupati in agricoltura era di circa 8,7 milioni ossia il 44% degli occupati totali.

Ora tale peso si è drasticamente ridotto passando al 3,6 %, così come si è ridotto il numero degli attivi agricoli che oggi rappresentano non più dell'8% degli attivi totali. Quindi, se da un lato l'agricoltura ha perso gran parte dell'importanza primaria assunta in passato nell'intero contesto economico e sociale nazionale, dall'altro essa ha recuperato parte dell'importanza nello svolgimento del ruolo di attivatore dell'intero sistema agro-alimentare.

La provincia di Catanzaro, e quindi anche il comune di Cicala, nonostante siano inserita in un modesto bacino agricolo-alimentare, non sono rimasti estranei ai processi evolutivi descritti, trovando stimoli in un tessuto produttivo fortemente dinamico e innovativo.

Nel corso del dopoguerra, e poi in maniera progressiva, l'economia provinciale si è sbilanciata verso l'industria prima e il terziario poi, relegando l'agricoltura ad un ruolo economico relativo sempre più limitato. Ciò è possibile constatarlo praticamente anche dal fatto che nel decennio 1990 - 2000 il valore aggiunto agricolo rispetto al totale delle attività economiche provinciali è passato dal 10% al 7,5 %. D'altro canto, come citato in precedenza, questo è un processo evolutivo che riflette l'evoluzione del sistema economico-sociale nel suo complesso. A tale riguardo è significativo notare come i cittadini residenti in comune di Cicala si dimostrano fedeli alla Legge di Engel, secondo cui all'aumentare del reddito la spesa in beni alimentari aumenta in maniera meno che proporzionale. Nell'ultimo quinquennio il rapporto consumi alimentari/consumi non alimentari nella provincia di Catanzaro è diminuito mediamente ad un tasso di circa lo 0,8% all'anno, e oggi i consumi alimentari rappresentano una quota di circa il 15% della spesa per prodotti non alimentari.

L'agricoltura provinciale è stata perciò investita direttamente dagli effetti di tali imponenti processi, e si è di volta in volta modificata e riadeguata in funzione delle nuove esigenze.

Ciò nonostante, quello agricolo è tutt'altro che un settore economico in agonia, come si potrebbe supporre dalla semplice lettura del ritardo dimensionale accumulato, bensì un settore attivo che ha saputo modificarsi recuperando efficienza e capacità economiche intrinseche mantenendo quindi una propria competitività e sostenibilità.

1.2 CARATTERISTICHE DEL TERRITORIO E DELLA POPOLAZIONE DI CICALA

Il territorio di Cicala è sito nell'area di diramazione della vetta degli Appennini Silani, ed è compreso tra il fiume Corace e il fiume S. Elia. E' confinante con i territori dei Comuni di Carlopoli Fossato Serralta, Gimigliano, Sorbo S. Basile.

Il territorio si estende su una superficie di Km² 9,08 nell'area montana della presila catanzarese ad una altitudine di min. m. 600, max. m. 1080 s.l.m. per una media di m 820 s.l.m.

Esso è posto a circa 28 chilometri da Catanzaro e 36 chilometri da Lamezia Terme.

Le attività svolte dalla popolazione riguardano principalmente l'agricoltura, l'agroindustria, l'artigianato ed il commercio. Rivestono importanza anche il settore dei servizi (scuole, enti locali, studi professionali, ecc.).

Al fine di comprendere meglio il paese, tracciamo un quadro sintetico della situazione socio-economica della popolazione di Cicala, nelle sue varie articolazioni.

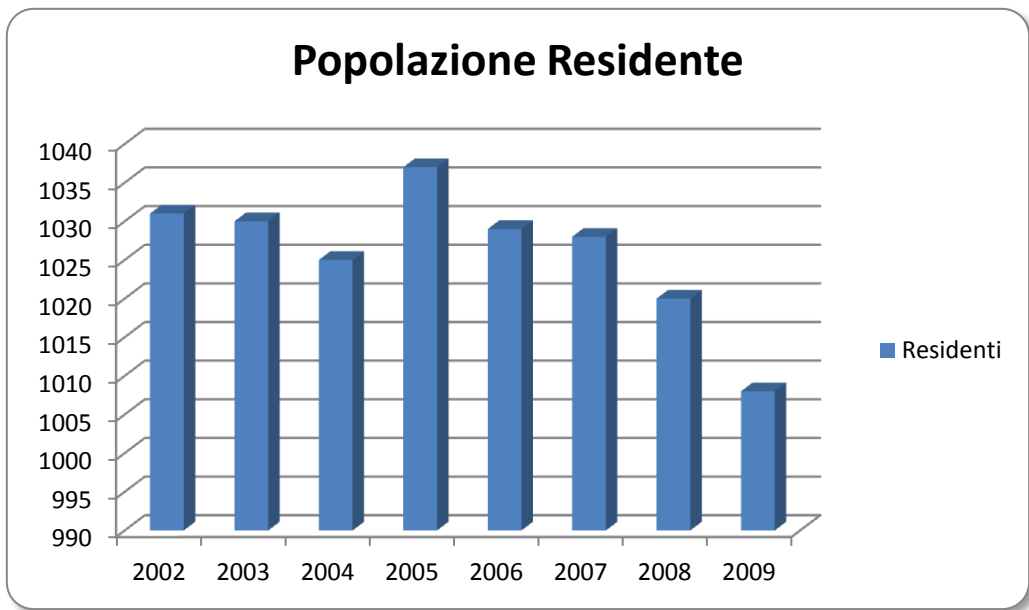
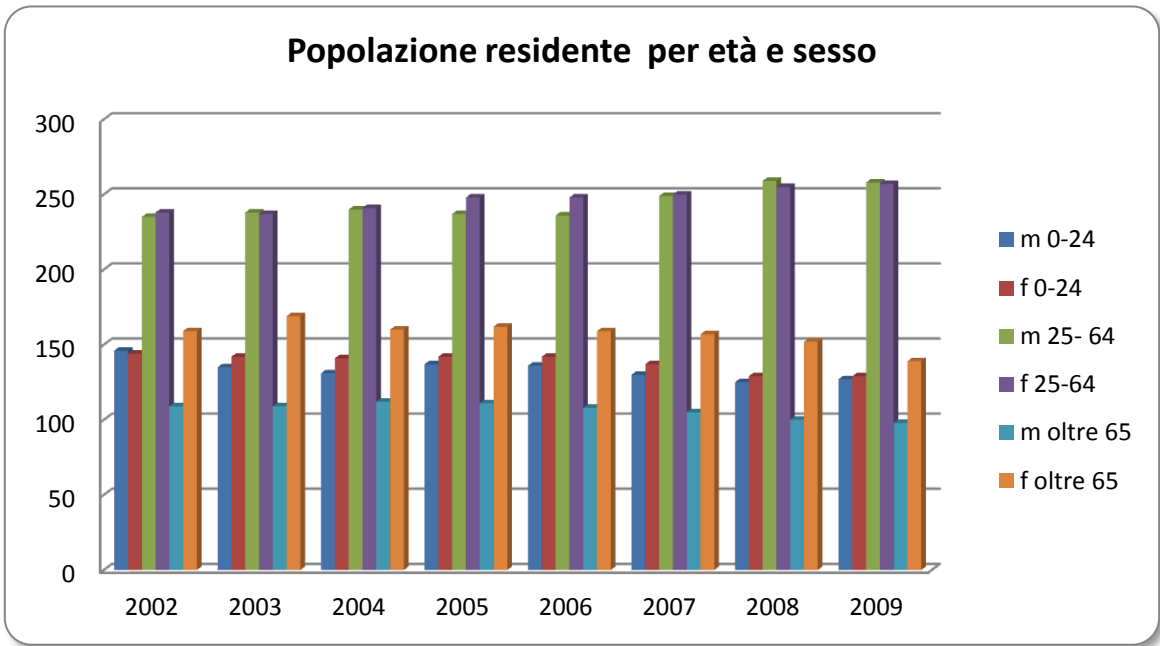
La popolazione residente alla data del 1° gennaio 2009 è di 1.008 unità.

L'area, che presenta una media di 113,8 abitanti per km² non risulta densamente popolata: il dato, infatti, è inferiore alla media regionale, pari a 133.4 ab/km² (fonte ISTAT 2001).

La struttura per classi di età evidenzia una quota di giovanissimi da 0 a 24 anni pari al 25,4% della popolazione residente, mentre la popolazione in condizione professionale (25-64 anni) è pari al 51,09%, contro le medie nazionali e regionali lievemente superiori.

Popolazione residente per fasce d'età e per sesso

Anno	0-24		25-64		oltre 65		tot		tot gen
	m 0-24	f 0-24	m 25-64	f 25-64	m oltre 65	f oltre 65	m	f	
2002	146	144	235	238	109	159	490	541	1031
2003	135	142	238	237	109	169	482	548	1030
2004	131	141	240	241	112	160	483	542	1025
2005	137	142	237	248	111	162	485	552	1037
2006	136	142	236	248	108	159	480	549	1029
2007	130	137	249	250	105	157	484	544	1028
2008	125	129	259	255	100	152	484	536	1020
2009	127	129	258	257	98	139	483	525	1008



1.3 IL SISTEMA AGRO-ALIMENTARE DI CICALA: CARATTERI STRUTTURALI ED ECONOMICI

1.3.1 Le Imprese

In base ai dati pubblicati dalla Regione Calabria su dati ISTAT, raccolti in occasione del V° censimento generale agricoltura 2000, sul territorio comunale di Cicala sono presenti:

Comune	Numero Aziende	Numero Corpi	Superficie Totale in Affitto	Superficie Totale di Proprietà	Superficie Totale in Uso gratuito	Superficie Totale
Cicala	135	316	5,33	549,61	11,83	566,77

(Tab. 1)

Superficie agricola utilizzata (SAU) per classe di SAU									
	Meno di 1	1 - 2	2 - 5	5 - 10	10 - 20	20 - 50	50 - 100	100 ed oltre	Totale Sau
Cicala	19,26	35,84	151,2	104,29	40,2	94,1	90,59		535,48
Provincia	8.874,7 2	9.306,40	14.852,1 4	9.901,01	9.232,44	11.735,77	9.168,26	14.448,06	87.518,80

(Tab. 2)

Superficie agricola utilizzata (SAU) per classe di SAU CONFRONTO									
	Meno di 1	1 -- 2	2 -- 5	5 --10	10 -- 20	20 - 50	50 - 100	100 ed oltre	Totale Sau
1990	37,45	80,62	166,87	78,76	82,59	0	0	0	616,79
2000	19,26	35,84	151,2	104,29	40,2	94,1	90,59	0	535,48
%	-48,57%	-55,54%	-9,39%	32,41%	-51,33%	100,00%	100,00%		-13,18%

(Tab. 3)

Queste aziende costituiscono circa lo 0,4% delle 35.094 aziende censite in Provincia di Catanzaro.

Superficie totale per classe di superficie									
	Meno di 1	1 -- 2	2 -- 5	5 --10	10 -- 20	20 -- 50	50 -- 100	100 ed oltre	Totale
Cicala	18,06	39,14	156,51	123,25	43,29	95,43	91,09		566,77
TOTALE	8.239,69	10.175,32	18.834,78	13.980,63	12.484,52	15.579,36	12.684,89	56.727,46	148.706,65

(tab. 4)

Superficie totale per classe di superficie CONFRONTO 1990/2000									
	Meno di 1	1 -- 2	2 -- 5	5 --10	10 -- 20	20 -- 50	50 -- 100	100 ed oltre	Totale
1990	39,05	70,37	243,78	190,13	109,18	138,02	0	0	968,03
2000	18,06	39,14	156,51	123,25	43,29	95,43	91,09	0	566,77
%	-53,75%	-44,38%	-35,80%	-35,18%	-60,35%	-30,86%	100,00%		-41,45%

(Tab. 5)

Il numero delle aziende medie (da 2 a 5 Ha) nel territorio di Cicala è pari al 36%, superiore a quello provinciale che è del 14%.

Al contrario, le aziende con oltre 20 Ha di superficie occupano una quota di circa il 3% della superficie comunale destinata ad usi agricoli mentre quelle con superficie compresa tra i 10 ed i 20 Ha occupano circa il 2% del terreno agricolo e quelle con superficie compresa tra i 5 ed i 10 Ha occupano solo il 11 % di tale terreno (Tab. 6 e Grafico 1).

Aziende per classe di superficie agricola utilizzata (SAU)										
	Senza sup.	Meno di 1	1 - 2	2 - 5	5 - 10	10 - 20	20 - 50	50 - 100	100 ed oltre	Totale
Cicala	0	36	27	49	15	3	4	1	0	135
Provincia	449	20.161	6.788	4966	1.454	682	398	130	66	35.094

(Tab.6)

D'altra parte le aziende con superficie inferiore a 5 Ha, rappresentano l'83 % delle aziende totali ed hanno un'incidenza molto alta sulla superficie del territorio comunale (58 %).

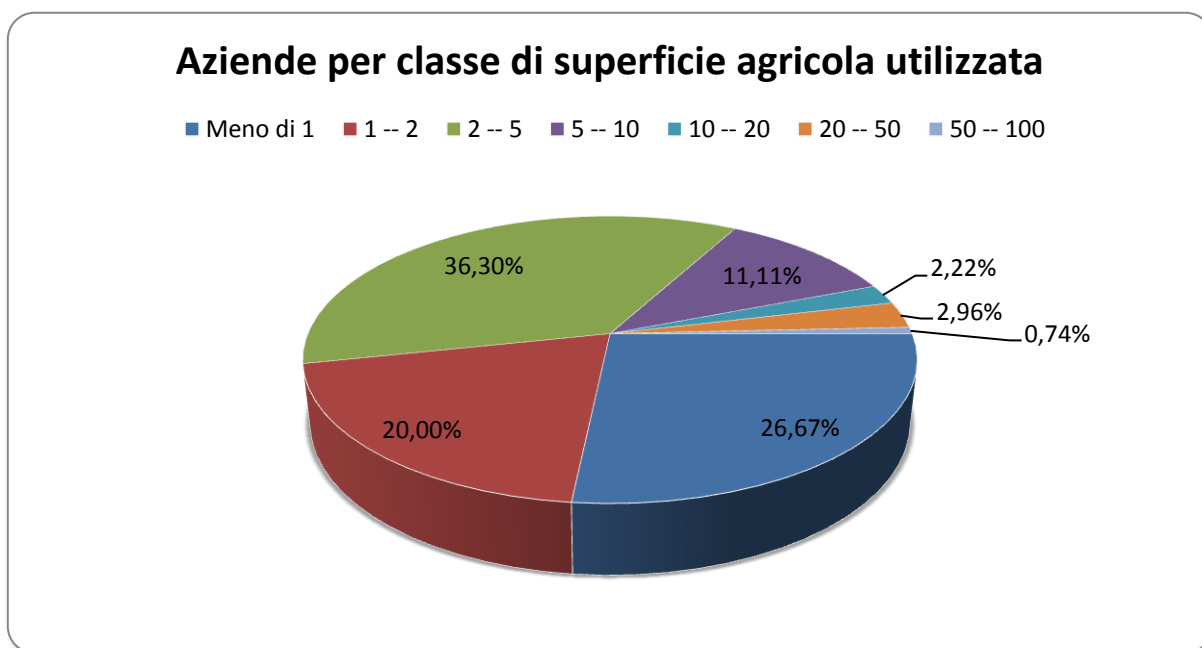
Questo dato, se da un lato mostra un aspetto positivo in quanto testimonia la presenza di un'ampia fetta di agricoltura relativamente competitiva, dall'altro lascia intravedere un potenziale problema di tipo economico-sociale, legato alle micro-aziende destinate a non avere certamente un futuro roseo.

Aziende per classe di superficie agricola utilizzata (SAU)										
	Senza sup.	Meno di 1	1 -- 2	2 -- 5	5 -- 10	10 -- 20	20 -- 50	50 -- 100	100 ed oltre	Totale
1990	28	86	61	55	13	6	0	0	0	250
2000	0	36	27	49	15	3	4	1	0	135
%	-100,00%	-58,14%	-55,74%	-10,91%	15,38%	-50%	100%	100%	0,00%	-46%

(Tab. 7)

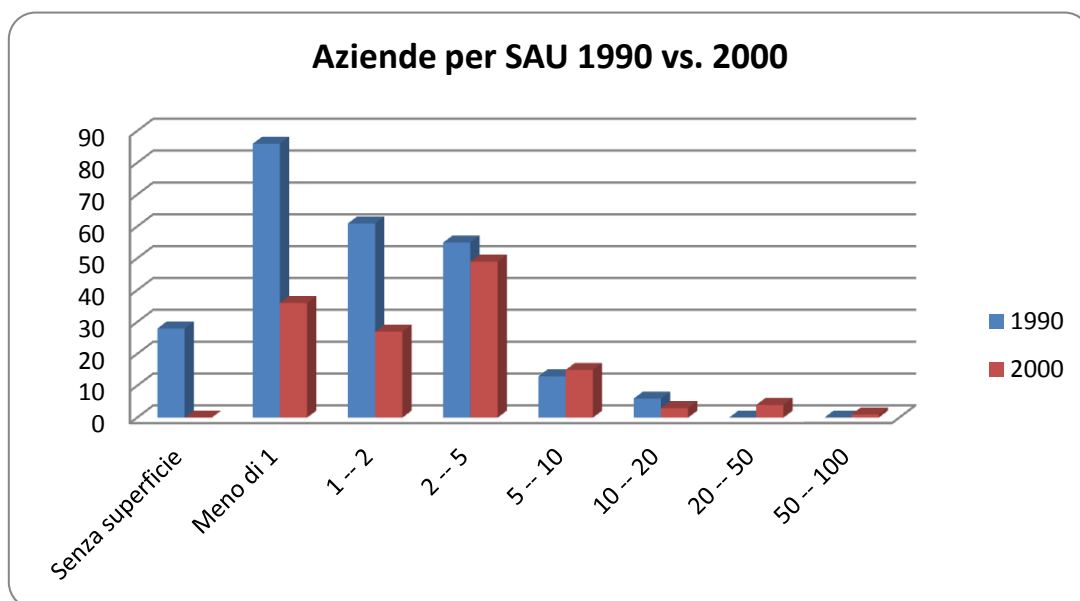
Si tratta di valori che, se considerati in un contesto nazionale, sono sicuramente apprezzabili; tuttavia, alla luce dei risultati dimensionali raggiunti dagli altri paesi Cee (ad es. la SAU media della Francia è 28,2 Ha, quella del Regno Unito è 67,9 Ha) non si può non lamentare un certo grado di frammentazione che caratterizza anche l'agricoltura di Cicala.

Questo elevato frazionamento della nostra agricoltura può essere ricondotto in parte a motivi strutturali connessi al tipo di specializzazione produttiva prevalente sul territorio (ad es. le colture orticole), anche se un ruolo decisivo è stato svolto, e continua ad esserlo, da una serie di vincoli sociali, economici e legislativi - tipicamente italiani - che hanno impedito un rapido processo di adeguamento agli standard europei.



(Grafico 1)

Alla luce dei dati fino ad ora esaminati emerge che i cambiamenti strutturali avvenuti, che hanno interessato il territorio comunale di Cicala e che si sono manifestati con una diminuzione del numero di aziende accompagnata da una perdita della superficie totale, è indicativa di fenomeni di accorpamento e ristrutturazione aziendale.



(Grafico 2)

1.3.2 L'uso del suolo agricolo

Secondo quanto rilevato col Censimento agricolo del 2000, nel territorio comunale di Cicala, come già visto, la superficie aziendale totale ammonta 566,77 Ha complessivi e, di questi, oltre il 95% (535,48 Ha) rappresenta la superficie agricola utilizzata (SAU).

I rimanenti 31,3 Ha non utilizzati costituiscono, arboricoltura da legno, boschi e altra superficie, nonché la "tara" cioè quella che, pur contribuendo a determinare la superficie complessiva delle aziende, non è utilizzabile in quanto occupata da fabbricati, cortili, strade poderali.

Come si può facilmente osservare dalla Tab.8 e dal Grafico 3 (Utilizzazione dei terreni), emerge che le coltivazioni più diffuse nel territorio comunale di Cicala sono le *coltivazioni legnose agrarie* con una quota della SAU pari al 65,75% (di cui 226,38 ettari di Castagneto), seguono i prati permanenti e pascoli con il 24,68% e i seminativi con il 7%, della SAU.

Irrisoria risulta la superficie utilizzata ad arboricoltura da legno, che si attesta intorno ai cinque ettari.

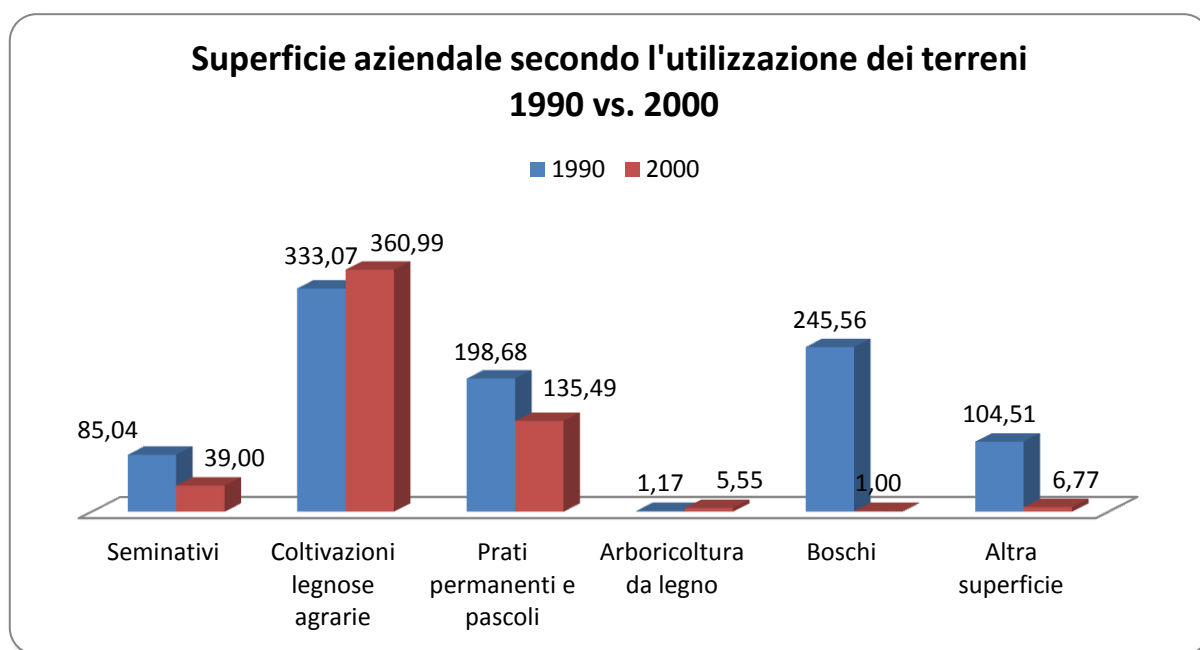
Tra i seminativi dominano le orticole, molto importanti per l'agricoltura di questo comune, tutte le altre colture erbacee hanno una importanza secondaria.

Superficie aziendale secondo l'utilizzazione dei terreni					
	SUPERFICIE AGRICOLA UTILIZZATA				
	Seminativi	Coltivazioni legnose agrarie	Prati permanenti e pascoli	Totale	Arboricoltura da legno
Cicala	39,00	360,99	135,49	535,48	5,55
Provincia	21.938,56	49.770,47	15.809,77	87.518,8	711,84

SUPERFICIE AGRARIA NON UTILIZZATA					
	Boschi	Totale	Attività ricreative	Altra superficie	Totale
Cicala	1,00	17,97	0,23	6,77	566,77
Provincia	51.084,79	6.837,38	50,1	2.553,84	148.706,65

(Tab. 8)

Questa fotografia dell'uso del suolo agricolo nel territorio comunale di Cicala non è rimasta immutata nel tempo, ma è il risultato di una lenta e continua evoluzione. Nel decennio 1990 – 2000 si è assistito ad un aumento dei fruttiferi, che da 333,07 Ha sono passati a 360,99 (+8,38%), mentre è diminuita sia la superficie dei seminativi che da 85,04 Ha passano a 39 Ha (-54,14%), sia quella dei prati permanenti e pascoli che variano da 198,68 Ha a 135,49 Ha (-31,80%) dato che nasconde l'abbandono di terreni meno fertili, poco meccanizzabili o difficilmente raggiungibili.



(Graf. 3)

1.3.3 La conduzione dei terreni

Le forme di conduzioni rappresentano un elemento importante nella definizione delle principali tipologie delle aziende agricole in quanto prendono in considerazione il tipo di lavoro impiegato all'interno delle aziende stesse.

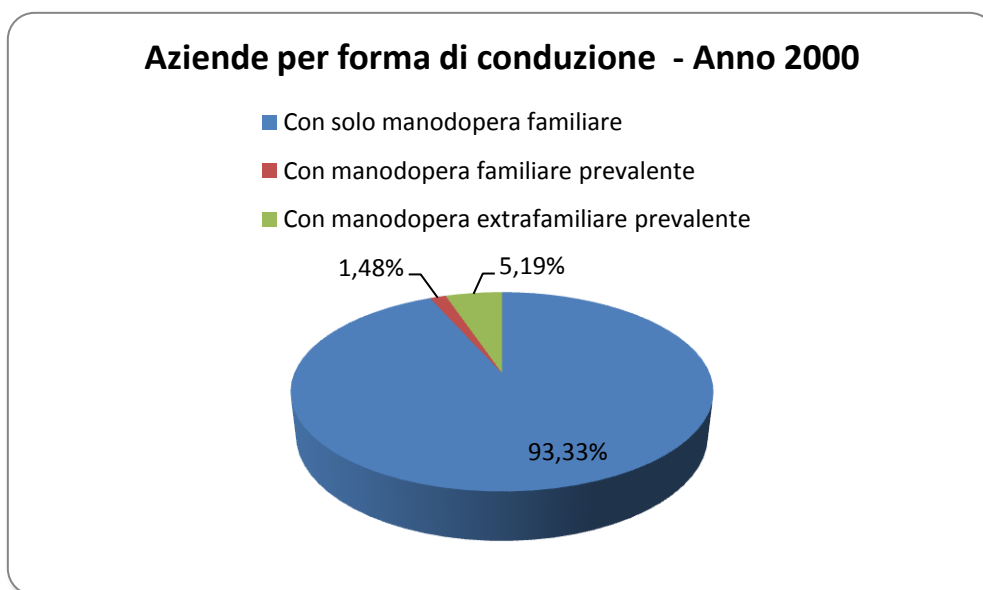
Naturalmente una classificazione più completa ed esauriente deve considerare in modo congiunto altre caratteristiche come la dimensione, sia in termini di superficie, ma soprattutto economica, l'età del conduttore, le giornate di lavoro prestate.

Come si può osservare dalla tabella 9, nel 1990 prevaleva nettamente il numero di aziende a conduzione diretta che era di 189 pari al 75 % del totale; mentre le altre 61 aziende presentavano una conduzione con salariati.

Dai dati emersi dal Censimento 2000 si può osservare come nel comune di Cicala, le aziende agricole si siano polarizzate intorno alla conduzione diretta del coltivatore, con la presenza di sette aziende con manodopera extrafamiliare prevalente. Tale cambiamento evidenzia accenni di introduzione di manodopera esterna.

Aziende per forma di conduzione								
	CONDUZIONE DIRETTA DEL COLTIVATORE				Conduzione con salariati	Conduzione a colonia parziaria appoderata	Altre forme di conduzione	Totale generale
	Con solo manodopera familiare	Con manodopera familiare prevalente	Con manodopera extrafamiliare prevalente	Totale				
1990	189	0	0	189	61	0	0	250
2000	126	2	7	135	0	0	0	135
%	-33,33%	100%	100%	-28,57%	-100%	0,00%	0,00%	-46%

(Tab. 9)



(Graf. 4)

In definitiva rispetto alla situazione registrata col precedente censimento si assiste ad un consolidamento della conduzione diretta del coltivatore e della propria famiglia, ad un leggero aumento delle aziende che fanno ricorso a manodopera extra-familiare.

1.3.4 Uso dei mezzi meccanici.

Notevole importanza rivestono i dati relativi all'uso dei mezzi meccanici (Tab. 10). Dall'osservazione risulta evidente come 782 aziende su 967 siano dotate di mezzi agricoli. E' altresì significativo come il 55% delle aziende meccanizzate sia fornita di motocoltivatore. Ciò lascia intuire che il numero di macchine di potenza importante sia ridotto.

Comunque questi dati dimostrano un sufficiente grado di meccanizzazione raggiunto dall'agricoltura locale e di conseguenza la necessità di garantire un adeguato ricovero delle stesse attraverso la ristrutturazione o l'edificazione di fabbricati rurali al servizio.

Dal punto di vista economico il grado di meccanizzazione raggiunto dagli agricoltori locali potrebbe rendere antieconomica la conduzione per l'eccessivo onere derivante dai costi fissi (ammortamento ed interessi). In tal senso si comprende il fenomeno del contoterzismo relativo a macchine agricole di una certa potenza, (487 aziende) sia sempre più diffuso nell'ultimo decennio.

Aziende che utilizzano mezzi meccanici in complesso e relativo numero di mezzi di proprietà dell'azienda								
	TOTALE			AZIENDE CON MEZZI DI PROPRIETA'				
	Aziende con mezzi	Aziende con mezzi forniti da terzi	Aziende con mezzi in comproprietà	TOTALE	TRATTRICI		MOTOZAPPE, MOTOCOLTIVATORI ECC.	
					AZIENDE	MEZZI	AZIENDE	MEZZI
Cicala	6	1		6	3	3	4	6
Provincia	30.872	22.246	1.099	12.683	4.594	6.040	9.232	10.204

(Tab. 10)

1.3.5 Le produzioni zootecniche

Nella tabella n. 11 e n. 12 sono riportati i principali allevamenti individuati sul territorio con gli ultimi censimenti agricoli. Dai dati esposti si nota come il territorio del comune di Cicala non è zootecnico. Le aziende con presenza di capi bovini sono passate da 2 nel '90, fino a sparire del tutto dieci anni dopo, con il conseguente passaggio da 12 capi in allevamento fino a zero. Ciò è dovuto principalmente all'applicazione della Politica Agricola Comunitaria (PAC), all'aumento dei costi di produzione nonché alla concorrenza degli altri paesi comunitari ed extra-comunitari.

Comunque confrontando le tabelle 11 e 12 si evidenzia come per tutte le specie allevate si è registrato un calo sostanziale sia del numero di aziende che di capi allevati.

Nel 2000, nel territorio comunale di Cicala, le aziende interessate dall'allevamento di ovini sono 12, cioè il 36,8% in meno di quelle interessate nel 1990 (19 aziende); il numero di capi nel 2000 è pari a 274 contro i 625 presenti nel 1990, portando quindi ad un numero di capi più che dimezzato.

Nel caso degli allevamenti di caprini, dall'analisi dei dati relativi all'anno 2000, la diminuzione dei capi allevati è ancora più marcata. Si passa infatti dai 469 del 1990 ai 116 del 2000 che corrispondono ad una riduzione di oltre il 75%, mentre gli allevamenti sono diminuiti del 47%, passando da 17 a 9. E' comunque da sottolineare come tale ammanco riguarda allevamenti che non sono da annoverare tra quelli prettamente produttivi, ma si tratta di piccoli allevamenti familiari finalizzati all'autoconsumo.

E' significativo il fatto che la riduzione del numero di aziende non abbia coinciso con la riduzione di capi totali. Infatti alla diminuzione del numero di aziende si è verificato un lieve incremento di capi allevati. Ciò significa che gli allevamenti presenti, anche se certamente sono rimasti casi di allevamenti rivolti all'autoconsumo, sono aumentati i capi in allevamento specializzato.

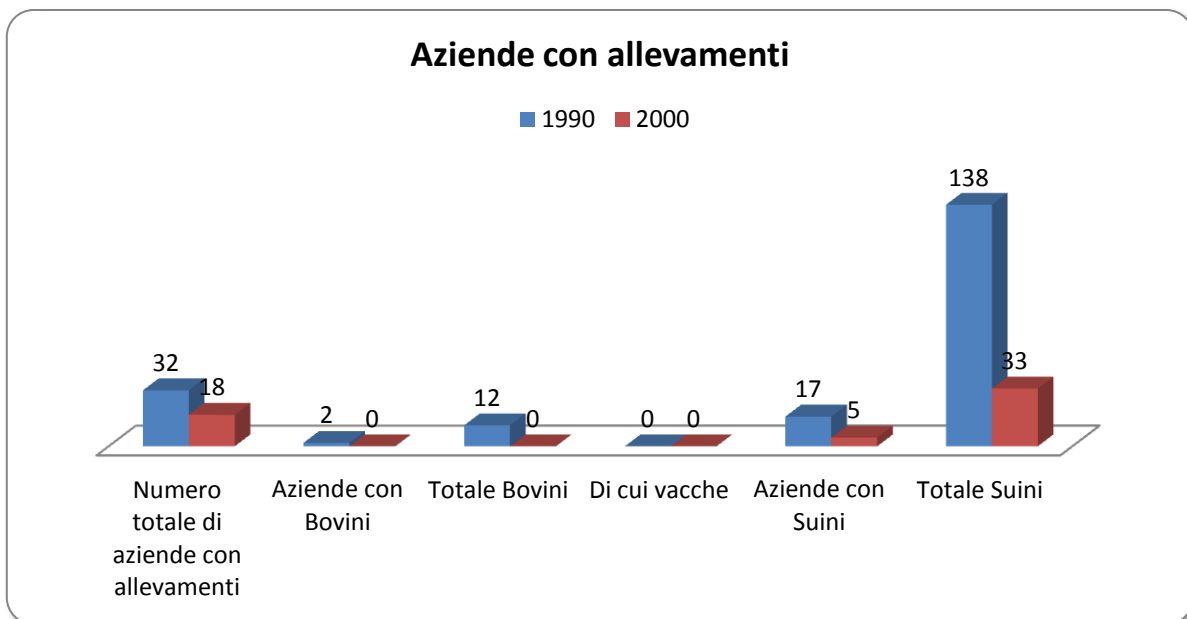
Relativamente agli allevamenti suini, nel 1990 i capi erano 138, nel 2000 sono passati a 33. Tale comparto ha visto diminuire parallelamente al numero di capi anche quello delle aziende. Anche in questo caso, la media allevata da ciascuna azienda risulterebbe di circa 3 capi, che coinciderebbe con il numero di solito presente nei piccoli allevamenti familiari finalizzati all'autoconsumo (Tab. n. 11).

Aziende con allevamenti								
	Numero totale di aziende con allevamenti	Aziende con Bovini	Totale Bovini	Di cui vacche	Aziende con Bufalini	Totale Bufalini	Aziende con Suini	Totale Suini
1990	32	2	12	0	0	0	17	138
2000	18	0	0	0	0	0	5	33
%	-43,75%	-100%	-100%	0	0	0	-70,59%	-76,09%

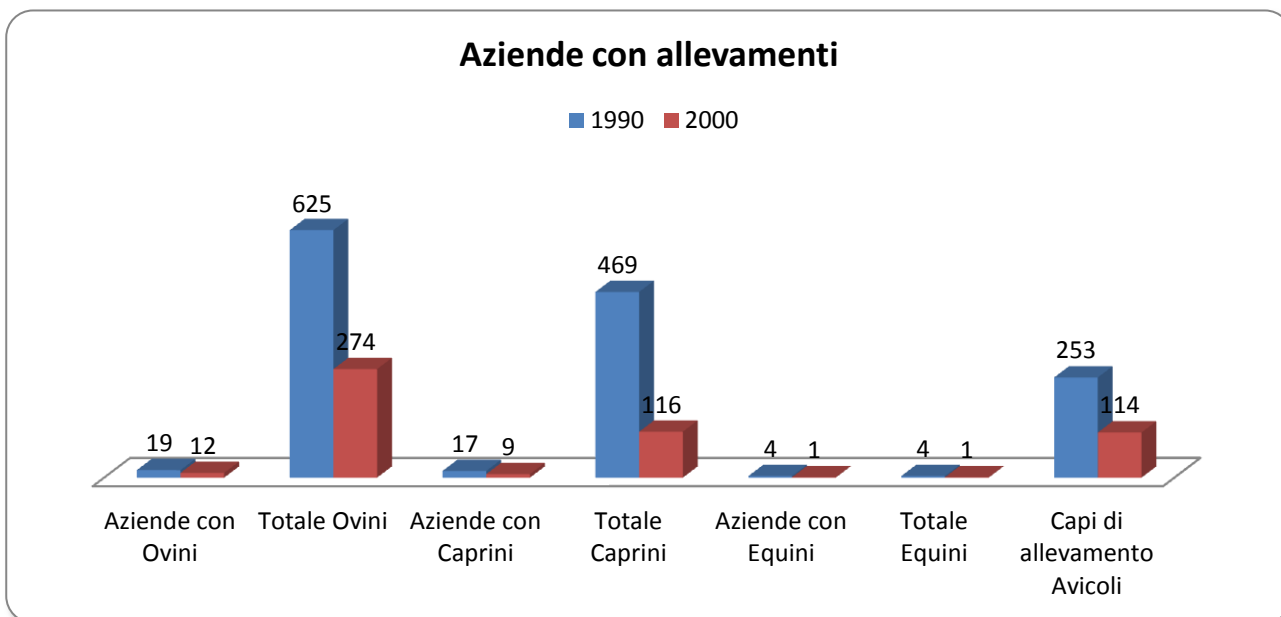
(Tab. 11)

Aziende con allevamenti							
	Aziende con Ovini	Totale Ovini	Aziende con Caprini	Totale Caprini	Aziende con Equini	Totale Equini	Capi di allevamento Avicoli
1990	19	625	17	469	4	4	253
2000	12	274	9	116	1	1	114
%	-36,84%	-56,16%	-47,06%	-75,27%	-75,00%	-75,00%	-54,94%

(Tab. 12)



(Grafico 5)



(Grafico 6)

2. L'IDENTIFICAZIONE PEDOLOGICA DELLE AREE DEL TERRITORIO DI CICALA E L'USO DEL SUOLO

La necessità di dare risposte alle innumerevoli esigenze che derivano da un sistema ambiente sempre più compromesso, da una parte, e la maggiore consapevolezza che le risorse naturali sono concretamente limitate, per cui è necessario un loro uso sostenibile, dall'altra, hanno determinato negli ultimi decenni una forte domanda di conoscenze ambientali.

Il suolo, l'acqua, gli organismi viventi, il clima sono componenti fondamentali dell'ecosistema terrestre.

Nel settore pedologico le Istituzioni, a diversi livelli, stanno promuovendo azioni finalizzate all'acquisizione di informazioni sui suoli, per affrontare le problematiche di gestione e di pianificazione.

Secondo l'OCSE i principali processi di degradazione ambientale sono generalmente riconducibili all'erosione del suolo, alla perdita di sostanza organica, al deterioramento della struttura, alla desertificazione, all'accumulo di sostanze tossiche, alla perdita di elementi nutritivi, ecc.

La protezione dell'ambiente, quindi, comincia dalla tutela del suolo, operata attraverso un'agricoltura, una selvicoltura ed una politica urbanistica ed infrastrutturale sostenibili. La difesa del suolo rappresenta un problema a livello planetario. La Conferenza di Rio de Janeiro del 1992 e la Convenzione per la lotta contro la siccità e la desertificazione del 1994, la cui prima Conferenza delle parti si è tenuta a Roma nel 1997, hanno chiaramente messo in evidenza l'importanza del suolo come risorsa da tutelare.

Già nel 1982 lo Statuto Mondiale del Suolo della FAO riporta i principi sui quali si dovrebbe basare, a livello mondiale, l'utilizzazione delle risorse ambientali e del suolo in particolare. In tale documento vengono proposte a Governi e Organizzazioni Internazionali, tra l'altro, le "linee guida" per pervenire all'attuazione pratica di tali principi ed in particolare:

- sviluppare costantemente una politica basata sull' oculata utilizzazione del territorio;
- sviluppare strutture internazionali che consentano la gestione e la conoscenza del suolo;
- stimare tutti i territori in funzione delle loro specifiche attitudini ai differenti usi ed al loro potenziale pericolo di degradazione;
- divulgare, quanto è più possibile, l'informazione e le conoscenze sull'erosione del suolo ed i metodi per controllarla sia a livello aziendale che a livello di unità idrologica;
- mettere in rilievo l'importanza della risorsa suolo per il benessere e lo sviluppo delle comunità umane.

In precedenza il Consiglio dei Ministri d'Europa, nel Giugno 1972, aveva redatto la "Carta d'Europa del Suolo" basata su alcune fondamentali indicazioni:

- ⊕ il suolo è una risorsa limitata che si distrugge facilmente;
- ⊕ gli agricoltori ed i forestali devono applicare metodi che preservino la qualità dei suoli;
- ⊕ i suoli devono essere protetti dall'erosione e dall'inquinamento;
- ⊕ è indispensabile l'inventario della risorsa suolo;
- ⊕ i Governi e le Autorità Amministrative devono pianificare e gestire razionalmente la risorsa suolo.

Recentemente la Commissione delle Comunità Europee ha elaborato ed indirizzato al Parlamento Europeo un documento (Comunicazione n° 176 del 16.04.02), che individua le principali minacce per il suolo nell'UE (erosione, diminuzione della sostanza organica, contaminazione, impermeabilizzazione, salinizzazione, etc) e traccia le strategie verso la protezione del suolo.

Anche la regione Calabria nella legge n. 19 del 12 aprile 2002 avente come titolo: *Norme per la tutela, governo ed uso del territorio – legge Urbanistica della Calabria*, al capitolo IV –Pianificazione del territorio agro-forestale delle Linee guida, al punto 4.1.2. stabilisce che *“E' necessario definire, nell'ambito delle linee guida, gli indirizzi per la gestione forestale sostenibile, cioè tutte quelle forme di gestione che hanno come obiettivo sia la tutela della qualità dell'ambiente, sia la salvaguardia dei beni ambientali”*.

E' in questo quadro generale che si colloca l'azione del P.S.C, del comune di Cicala finalizzata all'acquisizione di conoscenze sui suoli.

Occorre attuare quanto premesso nella consapevolezza che una capillare conoscenza del territorio, utile all'attività primaria, consente una più aderente programmazione non solo delle operazioni di tipo agronomico, ma anche per operare una valutazione complessiva di monitoraggio per la destinazione mirata del suolo a particolari colture di pregio, che abbiano quale requisito fondamentale la "Qualità Totale Ambientale Certificata", secondo le direttive sull'agricoltura eco-compatibile, sancite dall'UE e recepite dal nostro Paese.

2.1 OBIETTIVI

Al suolo vengono riconosciute svariate funzioni fondamentali per gli equilibri ambientali e con forti implicazioni di tipo economico e sociale.

In particolare:

- a) funzione produttiva. La produzione di biomassa, essenziale tra l'altro per la sopravvivenza umana, dipende quasi esclusivamente dal suolo che rappresenta il serbatoio idrico e la riserva di nutrienti indispensabili alla crescita dei vegetali;
- b) funzione protettiva. Il suolo agisce da barriera filtrante verso i potenziali inquinanti, limitando i rischi di degrado dei corpi idrici ed inoltre svolge un'azione regolatrice dell'idrologia superficiale che si riflette sui rischi di eventi catastrofici legati al dissesto idrogeologico;
- c) funzione naturalistica. Il suolo è l'habitat naturale di una quantità enorme di organismi ed in tal senso assicura funzioni ecologiche essenziali nella protezione della biodiversità.

Il suolo è, d'altra parte, soggetto a diverse cause di degrado che ne compromettono spesso in maniera irreversibile le funzioni peculiari.

Per facilitare la lettura del territorio è stata realizzata la **Carta dell'uso del suolo** del comune di Cicala, destinata a coprire un vuoto di conoscenze in questo settore per le esigenze di pianificazione territoriale. Essa ha lo scopo di evidenziare le principali problematiche ed orienta le attività di gestione e conservazione della risorsa suolo. Consente inoltre di identificare le aree prioritarie di intervento ai fini della valorizzazione produttiva e di tutela. La Carta in argomento fornisce le conoscenze necessarie per il recepimento delle normative comunitarie e nazionali in tema di agroambiente. Si pensi ad esempio alla Direttiva 91/676 (Direttiva Nitrati) la cui applicazione non può che essere basata sulla conoscenza dei suoli oppure alla Buona Pratica Agricola prevista nell'ambito dei Piani di Sviluppo Rurale.

La carta dell'uso del suolo è stata elaborata attraverso fotointerpretazione di ortofoto e controlli speditivi in campagna, con successiva restituzione dei limiti fotointerpretati su base topografica.

Di seguito sono riportati i dati relativi alla superficie interessata dalle diverse destinazioni d'uso. Dall'esame di questi ultimi dati emerge la grande incidenza delle aree coperte da castagneto da frutto e del bosco di latifoglie in evoluzione.

Il castagneto da frutto è sicuramente la coltura agraria più rappresentativa e più importante per l'economia del comune di Cicala. La coltura "Mamma" è quella predominante. Secondarie sono le cultivar , "Regiola", " Petrise" "Palermitana" in passato utilizzate per lo più per l'essiccamento. Si spazia da vecchi ocastagneti, in cui le pratiche colturali si limitano a qualche intervento di potatura e pulitura del sottobosco, ad impianti recenti, con sesti regolari, condotti con valide tecniche agronomiche.

Il bosco caratterizzato dalla presenza del Castagno, Cerro, Roverella e Ontano copre in generale terreni a pendenza superiore al 30% ma anche aree abbandonate. Sono formazioni vegetali in genere miste. Nelle zone esposte a Sud, comunque, prevale la Roverella, mentre in quelle a nord risalta la presenza del Castagno e dell'Ontano Dal punto di vista del governo prevale il ceduo. L'alto fusto interessa quasi esclusivamente la Roverella. Sporadica è la presenza di rimboschimenti di conifere.

I Seminativi (sistemi colturali e particellari permanenti) sono le aree in cui si alternano in modo causale diversi usi di suolo, orti irrigui, piccoli frutteti e vigneti, cartografabili con approssimazione.

L'olivo è presente nel territorio comunale, sia sul versante esposto a Est che su quello rivolto a Ovest. Trattasi comunque di superfici molto contenute la cui importanza economica è riconducibile all'autoconsumo. La Carolea è la cultivar predominante. Gli impianti sono più o meno giovani, con sesti regolari, condotti con valide tecniche agronomiche, ma la raccolta è sempre eseguita a mano.

Per la descrizione di alcune unità si è reso necessario ricorrere ad associazioni tra diversi usi a causa della natura del soprassuolo (sistemi colturali e particellari permanenti, aree a vegetazione arbustiva e boschiva in evoluzione).

Tab13: Uso del suolo

Codice	Descrizione	Numero delineazioni	Superficie complessiva (Ha)	Territorio Comunale (%)
	Bosco	19	390.15.92	45,18%
	Castagneto	10	279.59.19	32,37%
	Seminativo	35	145.51.73	16,85%
	Uliveto	1	1.75.06	0,20%
	Cava	3	4.05.04	0,47%
	Cimitero	1	0.42.63	0,05%
	Edificato	1	27.08.12	3,14%
	Incendio	1	6.09.68	0,71%
	Industria	2	8.08.23	0,94%
	Sportive	1	0.89.47	0,10%
	Totali			100

2.2 CAPACITÀ D'USO DEI SUOLI

La capacità d'uso dei suoli (Land Capability Classification, abbreviata in "LCC") è una classificazione finalizzata a valutarne le potenzialità produttive -per utilizzazioni di tipo agro-silvo-pastorale- sulla base di una gestione sostenibile, cioè conservativa della risorsa suolo.

La cartografia relativa a questa valutazione è un documento indispensabile alla pianificazione del territorio in quanto consente di operare le scelte più conformi alle caratteristiche dei suoli e dell'ambiente in cui sono inseriti. I suoli vengono classificati essenzialmente allo scopo di metterne in evidenza i rischi di degradazione derivanti da usi inappropriati.

Tale interpretazione viene effettuata in base sia alle caratteristiche intrinseche del suolo (profondità, pietrosità, fertilità), che a quelle dell'ambiente (pendenza, rischio di erosione, inondabilità, limitazioni climatiche), ed ha come obiettivo l'individuazione dei suoli agronomicamente più pregiati, e quindi più adatti all'attività agricola, consentendo in sede di pianificazione territoriale, se possibile e conveniente, di preservarli da altri usi.

Il sistema prevede la ripartizione dei suoli in 8 classi di capacità con limitazioni d'uso crescenti. Le prime 4 classi sono compatibili con l'uso sia agricolo che forestale e zootecnico; le classi dalla quinta alla settima escludono l'uso agricolo intensivo, mentre nelle aree appartenenti all'ultima classe, l'ottava, non è possibile alcuna forma di utilizzazione produttiva.

Suoli adatti all'agricoltura

1	Suoli che presentano pochissimi fattori limitanti il loro uso e che sono quindi utilizzabili per tutte le colture.
2	Suoli che presentano moderate limitazioni che richiedono una opportuna scelta delle colture e/o moderate pratiche conservative.
3	Suoli che presentano severe limitazioni, tali da ridurre la scelta delle colture e da richiedere speciali pratiche conservative.
4	Suoli che presentano limitazioni molto severe, tali da ridurre drasticamente la scelta delle colture e da richiedere accurate pratiche di coltivazione.

Suoli adatti al pascolo ed alla forestazione

5	Suoli che pur non mostrando fenomeni di erosione, presentano tuttavia altre limitazioni difficilmente eliminabili tali da restringere l'uso al pascolo o alla forestazione o come habitat naturale.
6	Suoli che presentano limitazioni severe, tali da renderli inadatti alla coltivazione e da restringere l'uso, seppur con qualche ostacolo, al pascolo, alla forestazione o come habitat naturale.
7	Suoli che presentano limitazioni severissime, tali da mostrare difficoltà anche per l'uso silvo pastorale.

Suoli inadatti ad utilizzazioni agro-silvo-pastorali

8	Suoli che presentano limitazioni tali da precludere qualsiasi uso agro-silvo-pastorale e che, pertanto, possono venire adibiti a fini creativi, estetici, naturalistici, o come zona di raccolta delle acque. In questa classe rientrano anche zone calanchive e gli affioramenti di roccia,
----------	--

L'individuazione delle zone agricole, è stata effettuata tenendo conto della carta dell'uso del suolo, che non è altro che la fotografia reale del territorio ed, in prospettiva, è stata redatta la carta della capacità d'uso dei suoli.

Classi di Capacità d'Uso	Descrizione del paesaggio e delle principali limitazioni o criticità dei suoli (sintesi)
IIIs	Si tratta di aree che, per le caratteristiche pedologiche dei suoli e per gli andamenti dei versanti caratterizzati da deboli pendenze, sono adatte all'utilizzazione agricola senza particolari limitazioni. Uso del suolo prevalente: oliveti e seminativi.
IIIsc	Sono essenzialmente le aree collinari a pendenza da moderata a forte costituite da suoli che presentano limitazioni da moderate a severe tali da ridurre la scelta delle colture e da richiedere accurate pratiche di coltivazione. Le principali limitazioni che restringono la scelta delle colture in questi terreni sono: l'elevata pendenza e l'erosione, il drenaggio rapido e la scarsa capacità di ritenzione idrica, la tessitura argillosa e la scarsa ossigenazione. Il paesaggio delle aree collinari è caratterizzato dalla presenza diffusa dell'olivo e dalle sistemazioni idraulico-agrarie (terrazze, gradoni, lunette) che hanno un notevolissimo valore sia dal punto di vista paesaggistico che di regimazione delle acque meteoriche.
IVse IVsec	
VIse	Si tratta dei versanti acclivi e scoscesi destinati a bosco o a pascolo, non adatti all'agricoltura in quanto presentano limitazioni severe: elevata pendenza con conseguente rischio di erosione, suoli più o meno sottili, scheletro abbondante, riserva idrica bassa e drenaggio rapido. Il paesaggio presenta una forte valenza ambientale-naturalistica, è caratterizzato da macchia mediterranea, rimboschimenti ed aree a vegetazione arbustiva e boschiva in evoluzione.
VIII	Comprende i versanti da molto acclivi a scoscesi con presenza di roccia affiorante dovuta allo scarso spessore dei suoli che rende alto il rischio di denudamento del substrato con conseguente desertificazione di aree progressivamente più estese.

La tabella rappresenta un valido modello interpretativo per attribuire ai suoli le classi di capacità. E' evidente, come nelle zone di alta collina e montagna sia fortemente segnata dalla morfologia dei terreni. Il bosco nei terreni pendenti, i seminativi nelle aree pianeggianti o lievemente acclivi.

Nell'area oggetto di studio i suoli di I, II e V classe sono assenti; non vi sono cioè aree che si prestano all'uso agricolo senza limitazioni.

La maggior parte del territorio di Cicala, saggiato con numerose osservazioni in campo, appartiene alla VIse classe di capacità d'uso, presentando versanti in gran parte acclivi e scoscesi.

Le porzioni meno acclivi e le superfici terrazzate appartengono alla IIIsc e IVse classe per capacità di ritenzione idrica, tessitura e reazione. Sono adatti all'utilizzazione agricola con particolari limitazioni.

Le limitazioni riscontrate sono riportate con lettere minuscole che seguono l'indicazione della classe. La lettera "e" indica che la limitazione è l'erosione; "s" sta ad indicare che le limitazioni d'uso sono dovute a caratteri del suolo permanenti come ad esempio la scarsa profondità,

l'eccesso di scheletro, la bassa capacità di ritenzione idrica, la reazione ed il calcare; "w" scarsa ossigenazione.

Si riporta di seguito in forma sinottica le classi di capacità d'uso del suolo (LCC) presenti sul territorio oggetto d'indagine.

Classe di capacità d'uso	Numero di delineazioni	Superficie Ha	%
III s – IV se	2	79.55.33	9
III sc – IV sec	2	172.37.34	20
VI se	1	182.28.28	21
VI se - VIII	1	429.14.49	50
TOTALI	6	863.35.44	100

3. DEFINIZIONE DELLE ZONE (ART. 50, COMMA 2)

La distinzione del territorio in zone agricole a diversa vocazione e potenzialità produttive, anche a causa della morfologia del territorio, non appare agevole. La carta dell'uso del suolo, che rende anche una visione d'insieme dei vari utilizzi, dimostra come l'attuale utilizzazione dei terreni sia pesantemente condizionata dalla orografia del territorio, con l'ubicazione delle più significative aree seminative in prossimità delle zone pianeggianti e prive di brusche variazioni di pendenza.

Sono state individuate quattro zone omogenee:

- **zona A.** E' definita da tutti quei terreni in linea di massima pianeggianti e/o in prossimità dei corsi d'acqua, attualmente coltivate con colture orticole, qualche frutteto, oliveto e vigneto. E' indubbiamente la parte del territorio caratterizzata prevalentemente da terreni con scarse o nulle limitazioni per l'agricoltura;
- **zona B.** E' definita da tutti quei terreni in collina attualmente coltivate con colture seminative, oliveti consociati a seminativi ed oliveti insieme a qualche vigneto di piccole dimensioni. Sono terreni caratterizzati da lievi limitazioni per l'agricoltura;
- **zona C.** E' definita da tutti quei terreni in collina dove la natura del suolo, l'erosione e la pendenza non permettono le lavorazioni meccaniche necessarie alle colture seminative. Sono caratterizzati dalla presenza di prati stabili, boschi, arbusti e qualche oliveto. Tali terreni presentano limitazioni sensibili per l'agricoltura;
- **zona D.** E' definita da tutti quei terreni di alta collina e montani caratterizzati dalla presenza di boschi e qualche arbusteto, pascoli. Sono terreni con forti limitazioni per l'agricoltura, adatti al pascolo e al rimboschimento.

Come precedentemente descritto, il territorio di Cicala, non presenta particolari "vocazioni produttive". Appare quindi inattuabile la possibilità di poter competere, in termini produttivi, con altre aree con migliori caratteristiche morfologiche dei suoli e di fertilità chimico-fisica del terreno. Del resto anche la possibilità di effettuare massicci investimenti infrastrutturali allo scopo di migliorare le attuali produzioni o di orientarsi in direzione di altre colture intensive a maggiore reddito comporterebbe costi elevatissimi con discutibili benefici.

Lo sviluppo del settore primario del Comune di Cicala, appare pertanto legato più alla valorizzazione del sistema territorio-ambiente che alle “vocazioni produttive” che il sistema agricolo può fornire. I settori più interessanti da prendere in considerazione affinché vengano perseguiti positivi effetti socio-economici sia in termini di salvaguardia delle risorse economiche che di tutela del territorio, che di permanenza nella campagne della popolazione rurale, che, infine, di recupero funzionale e paesaggistico del patrimonio edilizio esistente, sono principalmente l’agriturismo, il turismo ambientale, i riconoscimenti di tipicità siano essi IGT o DOP e relativo sviluppo commerciale, ecc.

La definizione delle zone agricole precedentemente descritte in sottozone o aree agricole, nell’ottica di valorizzare le vocazioni produttive nel rispetto dell’ambiente, non può non tenere conto di quanto esposto al precedente paragrafo.

Ogni zona come precedentemente definita, può essere suddivisa con descrizioni sommarie di indirizzo generale, nelle seguenti sottozone o aree agricole.

3.1 ZONAZIONE DEL TERRITORIO AGRO-FORESTALE

La zonazione della realtà agro-silvo-forestale, evidenzia le diversità fisiche, agronomiche ed ambientali del territorio comunale.

“L’obiettivo generale - secondo le Linee Guida – è quello di valorizzare le vocazioni produttive agricole nel rispetto dell’ambiente, di assicurare la permanenza degli addetti all’agricoltura al presidio delle aree rurali, di favorire il recupero funzionale del patrimonio edilizio esistente; mentre nello specifico l’obiettivo è quello di tutelare le parti del territorio a vocazione produttiva agricola salvaguardando l’integrità dell’azienda agricola e del territorio rurale”.

Pertanto, sulla base di una attenta analisi dello stato di fatto relativamente all’organizzazione territoriale e produttiva del settore, dell’attitudine produttiva e delle caratteristiche agronomiche intrinseche dei suoli, si è proceduto alla suddivisione del territorio in cinque sottozone, in ottemperanza al disposto di cui alla L.R. n. 19/02, art.50- comma 3.

Tab. 2.1: Ripartizione delle aree agricole in relazione alle classi di capacità d’uso

Classe di capacità d’uso	Zonazione agro-forestale	Superficie Ha	%
III s – IV se	E1	79.55.33	9
III sc – IV sec	E2	172.37.34	20
VI se	E4	182.28.28	21
VI se - VIII	E5	429.14.49	50
TOTALE		863.35.44	100

Le aree raccolte sotto il simbolo di **E3** rappresentano piccoli ambiti non più classificabili come zone agricole bensì come piccoli "centri rurali" con funzioni di servizio all’abitare.

Di dette quattro sub-zonizzazioni, solo le prime due (E1 ed E2) sono peraltro propriamente attinenti al territorio produttivo agricolo.

Infine le zone di tipo E4 ed E5 sono rappresentative di aree marginali per l’attività agricola, e nelle quali, pertanto, viene ravvisata la necessità di attuare forme organizzate e controllate di recupero ambientale.

Sottozona E1

“Aree caratterizzate da una produzione agricola specializzata”

Trattasi in gran parte di aree montagnose a deboli pendenze e di aree subpianeggianti, costituite da suoli che nel complesso presentano una buona fertilità e risultano adatte a colture specializzate e da reddito. Rientrano in tale ambito le IIIs IVse classe di capacità d'uso, per capacità di ritenzione idrica, tessitura e reazione. In esse è possibile la meccanizzazione delle operazioni colturali.

Uso del suolo prevalente: castanicoltura specializzata, seminativi ed orti familiari.

In tale contesto si devono perseguire i seguenti obiettivi specifici:

- tutelare e conservare il sistema dei suoli agricoli produttivi, limitando al massimo le nuove urbanizzazioni e promuovendo il riordino del patrimonio edilizio esistente e la razionalizzazione delle attrezzature e delle infrastrutture;
- favorire l'attività agricola di aziende strutturate e competitive, che utilizzano tecnologie ad elevata compatibilità ambientale e pratiche colturali a basso impatto ambientale.

La pianificazione, nel rispetto dei suddetti obiettivi, favorisce in tali zone le seguenti attività:

- gli interventi di realizzazione di nuovi fabbricati aziendali, nonché l'adeguamento e l'ampliamento del patrimonio edilizio esistente utilizzato ai fini aziendali;
- la realizzazione di impianti e servizi necessari per la concentrazione, prima lavorazione, conservazione e commercializzazione dei prodotti aziendali ed interaziendali, con esclusione dei grandi impianti a scala industriale, che troveranno la loro ubicazione nelle aree a ciò destinate;
- la trasformazione dei terreni agrari nel pieno rispetto del paesaggio e dell'ambiente;
- le attività integrative del reddito agricolo (agriturismo, fattoria sociale, turismo rurale).

Sottozona E2

“Aree di primaria importanza per la funzione agricola-produttiva anche in relazione all'estensione, composizione e localizzazione dei terreni”

Sono essenzialmente le aree collinari a pendenza da moderata a forte che in alcuni casi limita la meccanizzazione. Rientrano in IIIsc, IVs, IVsec classi di capacità d'uso, per capacità di ritenzione idrica, tessitura, erosione, reazione e scarsa ossigenazione.

Oggi in queste aree, a prevalente destinazione castanicola, rimane il problema della conservazione delle sistemazioni idrauliche-agrarie non più gestibili in ambito produttivo, ma che tuttavia hanno notevolissimo valore sia dal punto di vista paesaggistico che di regimazione delle acque meteoriche.

La possibilità di mantenere a coltura tali aree, è sostanzialmente legata a due fattori:

- l'aumento di addetti part-time (lavoratori stagionali). Sono sostanzialmente aziende che producono soprattutto per l'autoconsumo e non hanno come obiettivo primario la produzione di reddito;
- l'incremento delle attività connesse, quali l'agriturismo, che costituendo un'integrazione al reddito permettono di effettuare la manutenzione aziendale.

In queste aree si devono perseguire i seguenti obiettivi specifici:

- tutelare le superfici a castagneto, introducendo anche varietà commercialmente più interessanti, i terrazzamenti, la conformazione altimetrica dei terreni e la rete di fossi di scolo naturali, limitando al massimo la trasformazione dei terreni agricoli;

- favorire le attività di aziende agricole multifunzionali;
- migliorare l'attrattività del territorio rurale.

La pianificazione, nel rispetto dei suddetti obiettivi, favorisce in tali zone le seguenti attività:

- le attività agricole e quelle connesse (filiera castanicola) orientate alla qualità;
- l'insediamento di strutture agricolo-produttive che dovrà tenere conto del contesto ambientale e paesaggistico in cui si inseriscono;
- le attività integrative del reddito agricolo (agriturismo, fattoria sociale e didattica, turismo rurale);
- l'utilizzo di tecniche colturali a basso impatto ambientale ed antierosive (inerbimento e fossi acquai);
- l'ordinaria utilizzazione agricola del suolo e l'attività di allevamento; quest'ultima esclusivamente in forma non intensiva, qualora di nuovo impianto;
- gli interventi e le attività finalizzate alla conservazione o al ripristino delle componenti naturali e dei relativi equilibri (cigionamenti, terrazzamenti, rimboschimento dei terreni incolti con pendenze superiori al 35%);
- le infrastrutture rurali.

Sottozona E3

“Aree che, caratterizzate da preesistenze insediative, sono utilizzabili per l'organizzazione di centri rurali o per lo sviluppo di attività”

in queste aree agricolo-forestali, solitamente dislocate in zona periferica, il sistema agricolo appare ormai disomogeneo con elementi di polverizzazione della proprietà fondiaria e con urbanizzazione di vario tipo piuttosto diffusa. In queste aree l'uso del suolo di tipo agricolo può essere ancora considerato prevalente; tuttavia l'utilizzo agricolo del territorio risulta molto più legato a funzioni di interesse sociale, ricreativo e residenziale.

Per questa serie di considerazioni è necessario verificare se all'interno di queste aree si possono ancora individuare situazioni soggette ai dettami dell'art. 51, per quanto attiene l'edificazione rurale agricola qualora ne ricorrano i presupposti quali:

- presenza in zona di aziende agricole il cui titolare risulti iscritto all'Albo degli imprenditori agricoli;
- produzioni specializzate che presuppongano la presenza di una bona imprenditorialità agricola;
- presenza di aree ancora sufficientemente vaste con uso del suolo agricolo piuttosto omogeneo e comunque tale da conferire al paesaggio caratteri ancora prettamente agricolo-rurali.

Si sottolinea che, la presenza di tali zone nel comune di Cicala risulta irrilevante e di piccole dimensioni, tantè che con le scale utilizzate nella cartografazione non è possibile evidenziarle.

Si riportano di seguito, a titolo dimostrativo, alcuni casi significativi

Sottozona E4

“Aree boscate o da rimboschire”

Comprende parte della zona montana con pendenze da moderate ad acclivi potenzialmente destinate ad arboricoltura da legno. Rientrano in VI^{se} classe di capacità d'uso, per capacità di ritenzione idrica, tessitura, erosione e reazione.

In queste aree, caratterizzate da superfici coperte da rimboschimenti, si ravvisa necessariamente l'esigenza di garantire delle adeguate condizioni di stabilità che favoriscano il mantenimento di un equilibrio ambientale raggiungibile mediante la tutela del patrimonio boschivo esistente, ma in modo particolare, favorendone la sua reintroduzione, anche in ottemperanza del PSR Calabria, che prevede un regime comunitario di finanziamenti finalizzati al ripristino delle superfici boschive ed al miglioramento di quelle esistenti.

La sottozona agricola E4, in sintesi è caratterizzata dalla presenza delle due seguenti condizioni:

- aree sulle quali è più evidente il degrado ambientale, causato da incendi, disboscamento, lavorazioni meccaniche errate; ove risulta quindi opportuno intervenire con opere di rimboschimento o di ripristino dell'habitat naturale;
- superfici aventi un particolare valore naturalistico e ambientale, per la presenza di essenze tipiche della zona maggiormente conservate, utilizzabili per scopi ricreativi e turistico-escursionistici.

La funzione prevalente di queste aree risulta pertanto volta essenzialmente alla protezione del territorio associata a quella economico selvicolturale e del tempo libero.

Sotto il profilo edificatorio i terreni agricolo forestali assumono i parametri di quelli a tipologia paesaggistica.

Sottozona E5

“Aree che per condizioni morfologiche, ecologiche, paesistico-ambientali ed archeologiche, non sono suscettibili di insediamenti”

Si tratta dei terreni “marginali” delle aree collinari e montuose. Rientrano in VIse e VIII classe di capacità d'uso, di scarsa produttività e di scarso valore agricolo, ma di alto valore paesaggistico e di interesse ambientale ai fini della difesa del suolo, caratterizzati da grande predisposizione

all'erosione e forte instabilità idrogeologica.

E' necessario procedere ad opere di riqualificazione e ripristino ambientale per il mantenimento dell'ambiente naturale attraverso la gestione oculata del bosco per come al punto 6 . LINEE GUIDA PER LA PIANIFICAZIONE DELLA GESTIONE DELLE FORESTE della presente relazione.

Sotto il profilo edificatorio i terreni in argomento assumono anch'essi i parametri di quelli a tipologia paesaggistica.

4. L'UNITA' AZIENDALE MINIMA (ART. 50 COMMA 5)

La legge regionale 19/02 introduce nella pianificazione territoriale agricola il concetto di Unità Minima Aziendale.

Allo scopo si richiama l'art. 846 del Codice Civile che definisce la **minima unità colturale** come **l'estensione di terreno necessaria e sufficiente per il lavoro di una famiglia agricola e se non si tratta di terreno appoderato, per esercitare una conveniente coltivazione secondo le regole della buona tecnica agraria.**

L'art. 847 stabilisce che l'estensione della minima unità colturale sia determinata distintamente per zone, avendo riguardo all'ordinamento produttivo e alla situazione demografica locale con provvedimento dell'autorità amministrativa.

L'art. 848 e l'art. 3 della L. 36/1940 n. 1048 sottolineano come gli atti compiuti in violazione dell'art. 846 possono essere annullati dall'autorità giudiziaria, sull'istanza del Pubblico Ministero. L'azione si trascrive in tre anni dalla data di trascrizione dell'atto.

In altri termini, l'unità Aziendale minima detta le condizioni per il rilascio del permesso a costruire a quelle aziende agrarie che gestiscono superfici comprese nell'unità minima aziendale.

Rimane scontato comunque, come l'intervento edificatorio in zona agricola abbia come unico obiettivo l'edificazione funzionale al servizio dell'azienda agraria.

Nelle pagine che seguono, tenuto conto degli aspetti sociali, statistici ed economici del territorio rurale in comune di Cicala, viene affrontato l'argomento con lo scopo di definire l'unità aziendale minima per come indicato nella sopra richiamata normativa.

4.1 RIFERIMENTI LEGISLATIVI

Fermo restando che il rilascio del permesso a costruire rimane legato al principio di edificazione funzionale al servizio dell'Azienda agricola, necessita a tale proposito definire la figura del titolare del permesso e cioè l'imprenditore agricolo, che può essere normale o professionale. Allo scopo, assume valenza determinante la conoscenza del fabbisogno di

manodopera aziendale così come riportato nella tabella Ore lavorative colture con riferimento all'ettaro.

4.1.1 Imprenditore Agricolo

L'Art. 2135 del Codice Civile afferma: “ È imprenditore agricolo chi esercita una delle seguenti attività: coltivazione del fondo, selvicoltura, allevamento di animali e attività connesse.

Per coltivazione del fondo, per selvicoltura e per allevamento di animali si intendono le attività dirette alla cura e allo sviluppo di un ciclo biologico o di una fase necessaria del ciclo stesso, di carattere vegetale o animale, che utilizzano o possono utilizzare il fondo, il bosco o le acque dolci, salmastre o marine.

Si intendono comunque connesse le attività, esercitate dal medesimo imprenditore agricolo, dirette alla manipolazione, conservazione, trasformazione, commercializzazione e valorizzazione che abbiano ad oggetto prodotti ottenuti prevalentemente dalla coltivazione del fondo o del bosco o dall'allevamento di animali, nonché le attività dirette alla fornitura di beni o servizi mediante l'utilizzazione prevalente di attrezzature o risorse dell'azienda normalmente impiegate nell'attività agricola esercitata, ivi comprese le attività di valorizzazione del territorio e del patrimonio rurale e forestale, ovvero di ricezione ed ospitalità come definite dalla legge.”

4.1.2 Il lavoro familiare nell'azienda agricola

L'attuale legislazione, nell'ambito della CE, assume come unità di misura del lavoro la ULU (unità lavorativa uomo) cui corrisponde un impiego annuo di 2.100 ore lavorative, Secondo i dati del campione RICA, le aziende montane calabresi riescono ad occupare in media poco più di un'unità lavorativa uomo. In particolare, minore è la dimensione economica espressa in termini di RLS minore è la quantità di lavoro utilizzato; le aziende con una dimensione economica compresa tra 4 e 8 UDE (tra 4.800 e 9.600 Euro di RLS per anno) riescono ad impiegare meno di un'unità di lavoro uomo; di queste circa l'85% è rappresentato da lavoro familiare.

Il reddito netto annuo prodotto da un'unità lavorativa familiare è pari in media a circa 21.000 Euro ma tale cifra si riduce a 6.000 nelle aziende con dimensione economica compresa tra 4 e 8 UDE. I dati mostrano pertanto che c'è un eccesso di lavoro familiare.

Per quanto riguarda la redditività lavoro familiare, le aziende del campione RICA producono un reddito di circa 16.000 Euro; in particolare, le aziende che coltivano seminativi remunerano il lavoro familiare in media con 12.000 Euro l'anno, quelle con coltivazioni permanenti remunerano il lavoro familiare in media con 17.000 Euro l'anno, mentre, le aziende zootecniche e miste con circa 16.000 Euro l'anno.

Tali dati dimostrano comunque come il reddito di lavoro sia inferiore al reddito di riferimento annuo € 19.967,00.

Pertanto la valutazione della *unità aziendale minima* avrà come base di calcolo n. 1 ULU poichè garantisce redditi mediamente comparabili a quelli di altre attività produttive.

Riteniamo a tale proposito artificioso impiegare nel calcolo della U.A.M. la posizione dello **Imprenditore Agricolo Professionale (IAP)** per come richiamato nel D.L. 29/03/2004 n. 99 così come integrato dal D.L.27/05/2005 n. 101 che recita come segue: “ai fini dell'applicazione della normativa statale, e' imprenditore agricolo professionale (IAP) colui il quale, in possesso di conoscenze e competenze professionali ai sensi dell'articolo 5 del regolamento (CE) n. 1257/1999 del 17 maggio 1999, dedichi alle attività agricole di cui all'articolo 2135 del codice

civile, direttamente o in qualità di socio di società, almeno il cinquanta per cento del proprio tempo di lavoro complessivo e che ricavi dalle attività medesime almeno il cinquanta per cento del proprio reddito globale da lavoro. Le pensioni di ogni genere, gli assegni ad esse equiparati, le indennità e le somme percepite per l'espletamento di cariche pubbliche, ovvero in associazioni ed altri enti operanti nel settore agricolo, sono escluse dal computo del reddito globale da lavoro. Per l'imprenditore che operi nelle zone svantaggiate di cui all'articolo 17 del citato regolamento (CE) n. 1257/1999, i requisiti di cui al presente comma sono ridotti al venticinque per cento”

Con una tale procedura si determinerebbero unità aziendali estremamente piccole, tali da non assicurare una redditività comparabile con quella di altri settori produttivi.

4.1.3 Tabella giornate lavorative colture (unità di riferimento ha 1.00.00).

La tabella in argomento (ETTARO/COLTUA) è stata pubblicata sul B.U.R. della Regione Calabria 01.06.2007- parti I e II – n. 10. In essa vengono indicati i fabbisogni di manodopera in merito, sia alle varie zone altimetriche che alle qualità di coltura.

Sotto la lettera A vengono collocate le aziende altamente specializzate, con dimensioni al di sopra della media, altamente meccanizzate, con presenza non obbligatoria di allevamenti industriali.

Sotto la lettera B, sono annoverate aziende medio-piccole, con meccanizzazione media o bassa, con possibile presenza di allevamenti zootecnici.

Colture	Pianura		Collina		Montagna	
	A	B	A	B	A	B
Grano/Orzo	6	10	8	10	10	16
Mais, Soia, Oleaginose	10	14	10	14	12	22
Prato foraggero	10	14	10	14	15	25
Pascolo	3	3	5	5	6	6
Riso	8	15	-	-	-	-
Orto intensivo sotto tunnel (tipo stagionale)	350	450	350	450	350	450
Orto intensivo sotto tunnel (tipo annuale)	1000	1200	-	-	-	-
Orto intensivo	300	400	300	400	300	400
Orto pieno campo	130	150	130	150	130	150
Patata, Barbabietola	20	40	25	50	40	80

Legumi secchi	40	40	50	50	60	60
Menta e piante officinali	60	80	60	90	80	120
Tabacco	60	80				
Fragola	350		400		400	
Frutteto	70	100	80	120	100	150
Piccoli frutti	300	450	320	450	350	450
Oliveto (da olio)	60	65	65	70	80	90
Oliveto (da mensa)	80	100	90	110	90	110
Vigneto (da vino)	90	130	100	150	120	170

Vigneto (da tavola)	130	150	140	160		
Nocciolo	40	50	40	50	50	60
Vivaio viti-frutticolo	350		400		400	
Floricole pieno campo	400		450		500	
Fiori e/o piante ornamentali in serra	1200		1500		1200	
Vivaio arbustive ornamentali	250		280		300	
Vivaio arboree ornamentali	170		170		170	
Pioppeto e arboricoltura da legno	7		7		7	
Coltivazioni in serra (anche tunnel riscaldati) e funghi	2000	3000	2000	3000	2000	3000
Castagneto da frutto	30	60	30	60	40	70
Set-aside	2		2		2	
Uva trasformata in azienda	10	20	10	20	10	20

Allevamenti	Pianura		Collina		Montagna	
	A	B	A	B	A	B
Vacche stabulazione libera	6	10	6	10	7	13
Vacche stabulazione fissa	12	18	12	18	18	25
Vacche nutrici	7	13	7	13	10	18
Bovini carne/allievi	3	5	3	5	7	10
Equini	4	6	4	6	5	10
Pecore e capre da latte	5	6	5	6	7	8
Altri ovini / caprini	3		4		5	
Scrofe	4	5	4	5	6	8
Altri suini (per 10 capi)	4	15	4	20	6	35
Avicoli per 100 capi	4	6	4	6	5	7
Avicoli con allevamento a terra (per 100 capi)	4	10	4	10	5	10
Struzzi	3		4		5	
Cagne fattrici	4		5		5	
Cunicoli per 100 capi	10	15	10	15	15	25
Api stanziali per alveare	1,5	2	1,5	2	1,5	2
Api nomadi per alveare	2	3	2	3	2	3
Chiocciole	150		150		150	
Rane e pesci	8	20	8	20	10	25

Forestazione	GG/Ha
Bosco ceduo da 1 a 10 anni	26
Bosco ceduo adulto	14
Bosco ad alto fusto da 1 a 10 anni	20
Bosco ad alto fusto adulto	10

Fustaia naturale	8
------------------	---

Per la determinazione delle giornate lavorative in aziende che praticano l'agricoltura biologica o per altri casi particolari si rimanda a quanto indicato nella Deliberazione della Giunta Regionale n. 188 del 29 marzo 2007, pubblicata sul B.U.R. della Calabria del 01/06/2007 parti I e II – n. 10.

4.2 DETERMINAZIONE DELL'UNITÀ AZIENDALE MINIMA

Come precedentemente ricordato, la minima unità colturale è rappresentata dalla superficie di terreno necessaria e sufficiente per il lavoro di una famiglia agricola. La valutazione del fabbisogno di lavoro diventa nel caso di specie determinante e per non affidare tale calcolo ad artifici più o meno fantasiosi, riteniamo opportuno riferire la stima delle giornate lavorative alle tabelle ETTARO/COLTURA sopra riportate.

La determinazione dell'Unità Aziendale Minima dovrà comunque scaturire dalla relazione tecnico-agronomica e dal piano di sviluppo aziendale curati da un dottore Agronomo o Forestale o da un Perito agrario.

E' il caso di ricordare che dovrà essere prestata la massima attenzione alla verifica della sussistenza delle condizioni della Unità Aziendale Minima, tenendo conto della ripartizione della superficie agricola nell'ambito della quale andranno indicate le colture praticate e/o ordinariamente praticabili per l'esercizio economicamente conveniente nell'attività agraria.

A puro scopo esemplificativo si riportano di seguito alcune **minime unità colturali** di qualità di coltura presenti nel comune di Cicala:

INDIRIZZO PRODUTTIVO CEREALICOLO	Superficie Ha			
	Collina		Montagna	
	A	B	A	B
	10,25	8,20	8,20	5,13

INDIRIZZO PRODUTTIVO OLIVICOLO	Superficie Ha			
	Collina		Montagna	
	A	B	A	B
	4	3,74	3,28	2,91

INDIRIZZO PRODUTTIVO CASTANICOLO	Superficie Ha			
	Collina		Montagna	
	A	B	A	B
	8,73	4,37	6,55	3,74

INDIRIZZO PRODUTTIVO FRUTTICOLO	Superficie Ha			
	Collina		Montagna	
	A	B	A	B
	3,28	2,18	2,62	1,75

Stabulazione fissa INDIRIZZO PRODUTTIVO ZOOTECNICO	Numero vacche			
	Collina		Montagna	
	A	B	A	B
	44	26	37	20

Allevamento semibrado pecore INDIRIZZO PRODUTTIVO ZOOTECNICO	Numero vacche			
	Collina		Montagna	
	A	B	A	B
	52	44	37	33

INDIRIZZO PRODUTTIVO FORESTALE (Bosco ceduo adulto)	Superficie Ha			
	Collina		Montagna	
	A	B	A	B
	18,71	18,71	18,71	18,71

5. INTERVENTI EDILIZI IN ZONA SISMICA

5.1 VINCOLI SULLA DESTINAZIONE D'USO DEI SUOLI (ART. 50, COMMA 8)

Non vi è dubbio che il governo del territorio, incida in modo determinante sulle problematiche dell'agricoltura sia che la s'intenda come attività agricola sia che la si osservi sotto il profilo degli spazi rurali che contemplano quelle attività o abbiano più semplicemente quella vocazione. D'altronde al centro si pone proprio la disciplina degli usi del territorio di cui le aree agricole sono una componente ineliminabile.

Abbandonando la prospettiva urbanistica nella quale si collocano le aree agricole, si aprono scenari nuovi per la conservazione dei suoli agricoli.

La stessa Comunità europea nei suoi documenti ritiene il consumo di suolo per l'espansione urbana la principale minaccia alla conservazione delle risorse ambientali in Europa. Nello stesso ambito è ormai prevalente il punto di vista secondo il quale lo spazio rurale "rappresenta nel suo complesso un bene comune al di là degli assetti proprietari e delle forme di conduzione.

L'attenzione è rivolta alla multifunzionalità del territorio rurale, alla sua capacità di produrre un flusso di beni e servizi utili alla collettività legati non solo alla produzione primaria ma anche e soprattutto al riciclo ed alla ricostituzione delle risorse di base (aria, acqua, suolo) al mantenimento degli ecosistemi, della biodiversità, del paesaggio.

Per questi motivi si ritiene che *l'agricoltura-protezione* debba trovare una sua più giusta ed organica collocazione nella nuova pianificazione estesa a tutto il territorio comunale identificando tra gli oggetti di tutela anche il paesaggio agricolo sotto il profilo della sua rilevanza naturalistica ed ambientale ma anche come paesaggio artificiale opera dell'uomo.

Queste valutazioni però mettono in evidenza l'esistenza di uno stretto rapporto dell'agricoltura con il "governo del territorio" ed è all'interno della dimensione organizzativa e disciplinare di questa materia che si può ricercare nell'ambito del P.S.C. la soluzione migliore per governare al meglio gli interessi dell'agricoltura.

Premesso quanto sopra, sulla base delle caratteristiche vocazionali dei suoli e socio-economiche delle aziende agrarie, viene classificato il territorio agricolo in base alle seguenti categorie:

T0 Aziende non soggette ad alcuna forma di tutela: Sono incluse tutte quelle aziende di modesta o nessuna valenza economica e sociale e tutti quegli accorpamenti che non presentano alcuna valida destinazione, possono essere interessati da programmi di riordino o ceduti per primi agli usi extragricoli.

T1 Aziende soggette a parziale tutela: Rientrano le aziende a dedicate in prevalenza a colture erbacce di pieno campo con modesti livelli organizzativi, alti costi produttivi e basso indice di occupazione. In queste aziende è necessario favorire il riordino fondiario, agevolare gli interventi di miglioramento fondiario.

T2 Aziende soggette a tutela: Aziende con buona organizzazione e produttività fondiaria di interesse economico e sociale per il territorio. Vanno tutelate contro l'espansione degli insediamenti extragricoli.

T3 Aziende soggette ad elevata tutela: Aziende a notevole rilevanza produttiva ed occupazionale e ad alto impegno imprenditoriale. Tali aziende, in generale, non devono essere interessate da sottrazioni di suolo per usi extragricoli se non per esigenze inderogabili e quando non sia possibile recuperare le aree strettamente necessarie nelle aziende appartenenti a classi di minore tutela.

5.2 INTERVENTI IN ZONA AGRICOLA

Nelle aree destinate all'agricoltura, gli interventi edificatori relativi alla realizzazione di nuova edificazione di edifici a uso abitativo, di nuova edificazione di annessi rustici, di trasformazione di manufatti edilizi esistenti, sono assentiti unicamente mediante permesso di costruire; il permesso di costruire può essere rilasciato esclusivamente:

- a) all'imprenditore agricolo professionale, con esonero dei contributi commisurati alle opere di urbanizzazione e ai costi di costruzione;
- b) in carenza della qualifica di imprenditore agricolo professionale, al titolare o al legale rappresentante dell'impresa agricola, subordinatamente al versamento degli oneri;
- c) al proprietario non imprenditore agricolo dietro versamento degli oneri;

5.3 COACERVO VOLUMETRIE IN LOTTI NON CONTIGUI

E' consentito l'asservimento di lotti di terreno non contigui ma funzionalmente collegati al raggiungimento dell'unità culturale minima o unità aziendale minima, purché compresi nell'ambito dello stesso territorio comunale.

L'azienda agricola, quale unità di produzione, infatti può essere costituita da appezzamenti diversi posti anche in terreni non necessariamente vicini. Tali situazioni ai fini gestionali non creano seri problemi, poiché il fatto viene fronteggiato e superato con l'impiego delle macchine agricole, dei mezzi di trasporto veloci e degli impianti tecnologici sempre più efficienti.

L'unità aziendale da considerarsi ai fini dell'applicazione dei parametri urbanistici ed edilizi è costituita da terreni anche non contigui di pertinenza di ciascuna azienda agraria.

L'edificazione dei manufatti abitativi o e/o produttivi in zona agricola, va vista in funzione dell'attività produttiva e quindi ricondotta alla centralità dell'azienda agricola.

Per la loro costruzione occorre necessariamente tener conto dell'unità aziendale, che potrà essere anche accorpata nel caso dovesse essere costituita da appezzamenti diversi non contigui, ma funzionali all'attività dell'impresa agricola.

Nelle zone a destinazione agricola è comunque vietata:

- ✓ ogni attività comportante trasformazione dell'uso del suolo tanto da renderlo incompatibile con la produzione vegetale o con l'allevamento e la valorizzazione dei prodotti;
- ✓ ogni intervento comportante frazionamento del terreno a scopo edificatorio (già lottizzazione di fatto);
- ✓ la realizzazione di opere di urbanizzazione primaria e secondaria del suolo in difformità alla sua destinazione

Secondo quanto previsto nell'art. 52, sono fatti salvi i seguenti principi:

1. Il permesso di costruire per nuove costruzioni rurali, nei limiti ed alle condizioni di cui al precedente articolo, potrà essere rilasciato nel rispetto delle seguenti condizioni:
 - ✓ che si proceda in via prioritaria al recupero delle strutture edilizie esistenti;
 - ✓ che l'Azienda mantenga in produzione superfici fondiarie che assicurino la dimensione dell'unità aziendale minima.
2. La struttura a scopo residenziale, al di fuori dei piani di utilizzazione aziendale o interaziendale, salvo quanto diversamente e più restrittivamente indicato dai P.S.C., dai piani territoriali o dalla pianificazione di settore, sono consentite entro e non oltre gli standards di edificabilità di 0,013 mq su mq.
3. Per le sole attività di produttività e di trasformazione e/o commercializzazione di prodotti agricoli, l'indice non può superare 0,1 mq su mq.
4. Il lotto minimo è rappresentato dall'unità aziendale minima di cui ai paragrafi precedenti. In ogni caso l'indice non va inteso come rapporto di copertura ma appunto come standard di edificabilità e pertanto concorrono alla sua determinazione tutte le superfici di cui è composto l'immobile;
5. I vincoli relativi all'attuazione dei rapporti volumetrici e di utilizzazione residenziale o produttiva devono essere trascritti presso la competente conservatoria dei registri immobiliari a cura e spese del titolare del permesso a costruire.

Ad ogni buon fine si sottolinea che il permesso a costruire in zona agricola è comunque

sempre subordinato fondamentalmente a due parametri:

- a) La minima unità colturale;
- b) La redditività nel caso i cui si tratti di I.A.P.

Si sottolinea altresì che il progetto deve contenere i seguenti elaborati:

La relazione agronomica, che deve contenere:

- La descrizione del capitale fondiario allo stato attuale;
- Il capitale d'esercizio;
- Il lavoro;
- Le migliorie

Il piano di sviluppo aziendale, che deve dimostrare:

- la convenienza economica dell'intervento in termini di reddito netto;
- in termini di reddito da lavoro

5.4 PREMIALITÀ NELLE AREE AGRICOLE CLASSIFICATE E3

La legge urbanistica, n. 19/02, innovativa sotto questo aspetto, prevede che per le aree agricole classificate E3, sia consentito un indice di fabbricabilità maggiore rispetto a quello residenziale, ma sempre funzionale all'attività agricola, il tutto è finalizzato ad ottenere la maggiore valorizzazione e fruibilità in termini di cubatura da destinare alla recettività turistica ed agrituristica. Pertanto tutte le iniziative volte a realizzare iniziative progettuali e strutture ricettive per l'ospitalità turistica ed agrituristica potranno così utilizzare maggiori indici di fabbricabilità nella misure del 20%.

La premialità consente così di allargare, migliorare e riqualificare l'offerta turistica a beneficio del territorio e degli imprenditori agricoli, i quali possono così intercettare nuovi flussi turistici. Trattasi per lo più di aziende solitamente ubicate in prossimità di strutture produttive o abitative che tendono a diventare sempre più urbane, che necessariamente devono essere riqualificate e recuperare, non solo per migliorare le esigenze abitative di chi svolge l'attività agricola, bensì di riqualificare e valorizzare realtà produttive che svolgono e fungono da ricucitura fra i nuclei rurali ed il resto del territorio, fra città e campagna.

6. LINEE GUIDA PER LA PIANIFICAZIONE DELLA GESTIONE DELLE FORESTE

6.1 Criterio 1: Mantenimento e appropriato miglioramento delle risorse forestali e loro contributo al ciclo globale del carbonio

Linee guida per la pianificazione della gestione forestale

- La pianificazione della gestione forestale deve mirare al mantenimento o all'incremento delle foreste e delle altre aree boscate e al miglioramento della qualità del valore economico, ecologico, culturale e sociale delle risorse forestali, compresi acque e suoli. Ciò deve essere fatto utilizzando appieno servizi collegati, quali la pianificazione dell'uso del suolo e la conservazione della natura.
- L'inventario e la mappatura delle risorse forestali devono essere definiti e mantenuti, adeguati alle condizioni locali e nazionali, e in armonia con gli argomenti trattati in queste linee guida.
- I piani di gestione, o loro equivalenti, appropriati alle dimensioni e all'uso dell'area forestale, devono essere elaborati e periodicamente aggiornati. Essi devono essere basati sulla legislazione vigente così come sugli esistenti piani d'uso del suolo, e includere in modo adeguato le risorse forestali.
- Il monitoraggio delle risorse forestali e la valutazione della loro gestione deve essere eseguita periodicamente e i risultati devono contribuire (come retroazione) al processo di pianificazione.

Linee guida per la pratica della gestione forestale

- Le pratiche di gestione forestale devono salvaguardare la quantità e qualità delle risorse forestali nel medio e nel lungo periodo bilanciando le utilizzazioni col tasso

d'incremento e preferendo tecniche che minimizzino i danni diretti e indiretti alle risorse forestali, alle risorse idriche e al suolo.

- Per mantenere – o portare – la provvigione della foresta ad un livello economicamente, ecologicamente e socialmente desiderabile, devono essere prese misure selvicolturali appropriate.
- La conversione di aree agricole abbandonate e di aree non boscate in aree boscate deve essere presa in considerazione ogni qualvolta ciò può aumentarne il valore economico, ecologico, sociale e/o culturale.

6.2 Criterio 2: Mantenimento della salute e vitalità dell'ecosistema forestale

Linee guida per la pianificazione della gestione forestale

- La pianificazione della gestione forestale deve mirare a mantenere e incrementare la salute e la vitalità degli ecosistemi forestali e a ricostituire gli ecosistemi forestali degradati, ogni volta che ciò é selvicolturalmente possibile.
- La salute e la vitalità delle foreste deve essere periodicamente controllata, soprattutto in relazione a fattori biotici e abiotici chiave che potenzialmente possono danneggiare la salute e la vitalità degli ecosistemi forestali, quali insetti nocivi, malattie, eccessivo pascolamento o eccessive utilizzazioni, incendi, danni causati da eventi climatici, da inquinamento atmosferico o da interventi di gestione forestale.
- I piani di gestione forestale, o loro equivalenti, devono specificare maniere e mezzi per minimizzare i rischi di fenomeni di degrado e danneggiamenti agli ecosistemi forestali. La pianificazione della gestione forestale deve fare uso degli strumenti di politica destinati a sostenere queste attività.

Linee guida per la pratica della gestione forestale

- Le pratiche di gestione forestale devono fare l'uso migliore delle strutture e dei processi naturali e prendere misure biologiche preventive, ogni qualvolta e fintantoché sia fattibile dal punto di vista economico, per mantenere e migliorare la salute e la vitalità delle foreste. Una adeguata diversità genetica, di specie e strutturale deve essere incoraggiata e/o mantenuta per migliorare la stabilità, la vitalità e la capacità di resistenza delle foreste ai fattori ambientali avversi e per rinforzare i meccanismi di regolazione naturale.
- Devono essere utilizzate pratiche di gestione forestale appropriate, quali la riforestazione e l'imboschimento con specie arboree e provenienze che siano adatte alle condizioni del sito o operazioni colturali e tecniche di utilizzazione ed esbosco che minimizzino i danni agli alberi e/o al suolo. Devono essere strettamente evitati le perdite di oli minerali durante gli interventi di gestione forestale o la discarica indiscriminata di rifiuti in bosco.
- L'utilizzo di pesticidi ed erbicidi deve essere minimizzato, prendendo in considerazione appropriate misure selvicolturali alternative e altre misure biologiche.

- L'eventuale utilizzo di fertilizzanti deve avvenire in modo controllato e con la dovuta attenzione nei confronti dell'ambiente.

6.3 Criterio 3: Mantenimento e incoraggiamento delle funzioni produttive delle foreste (prodotti legnosi e non-legnosi)

Linee guida per la pianificazione della gestione forestale

- La pianificazione della gestione forestale deve tendere a mantenere la capacità delle foreste di produrre, su basi sostenibili, una gamma di diversi prodotti legnosi e non-legnosi e di servizi.
- La pianificazione della gestione forestale deve mirare al raggiungimento di valide prestazioni economiche, prendendo in considerazione anche le possibilità di nuovi mercati e di attività economiche connesse con tutti i beni e servizi prodotti dalle foreste.
- I piani di gestione forestale, o loro equivalenti, devono considerare i diversi usi o funzioni dell'area forestale gestita. La pianificazione della gestione forestale deve fare uso degli strumenti politici messi a punto per sostenere la produzione di beni e servizi forestali commerciabili e non-commerciabili.

Linee guida per la pratica della gestione forestale

- Deve essere assicurata la qualità delle attività di gestione forestale, con lo scopo di mantenere e migliorare le risorse forestali e di incoraggiare la produzione diversificata di beni e servizi nel lungo periodo.
- Rinnovazione, operazioni colturali e utilizzazioni devono essere attuate nei tempi previsti e in modo da non ridurre la capacità produttiva del sito, ad esempio evitando di danneggiare i popolamenti e le piante in piedi così come il suolo forestale, e utilizzando tecniche appropriate.
- Il livello di utilizzazione sia dei prodotti forestali legnosi che di quelli non-legnosi non deve eccedere la quota che può essere prelevata nel lungo periodo.
- I prodotti forestali raccolti devono essere utilizzati in modo ottimale, con la dovuta considerazione per l'asportazione di nutrienti.
- Adeguate infrastrutture, quali strade, piste di esbosco o ponti, devono essere pianificate, costruite e mantenute in modo tale da assicurare l'efficiente distribuzione di beni e servizi, e minimizzare nello stesso tempo gli impatti negativi sull'ambiente.

6.4 Criterio 4. Mantenimento, conservazione e appropriato miglioramento della diversità biologica negli ecosistemi forestali

Linee guida per la pianificazione della gestione forestale

- La pianificazione della gestione forestale deve tendere al mantenimento, alla conservazione e al miglioramento della biodiversità a livello di ecosistema, di specie e genetico e, dove appropriato, a livello paesaggistico.

- La pianificazione della gestione forestale, l'inventario sul terreno e la mappatura delle risorse forestali devono includere i biotopi forestali ecologicamente importanti, prendendo in considerazione gli ecosistemi forestali protetti, rari, sensibili o rappresentativi, quali aree ripariali e biotopi umidi, aree che ospitano specie endemiche e habitat di specie minacciate (come definite in liste di riferimento riconosciute), così come le risorse genetiche in situ protette o in via di estinzione.

Linee guida per la pratica della gestione forestale

- Deve essere preferita la rinnovazione naturale, a condizione che essa sia adeguata ad assicurare la quantità e la qualità delle risorse forestali e che la provenienza del materiale di propagazione sia qualitativamente adatta al sito.
- Nell'imboschimento e nella riforestazione devono essere preferite, ove appropriato, le specie originarie e di provenienza locale che sono ben adattate alle condizioni del sito. Devono essere utilizzate solo quelle specie, provenienze e varietà introdotte i cui impatti sull'ecosistema e sull'integrità genetica delle specie native e delle provenienze locali siano stati valutati, e i cui eventuali impatti negativi possano essere evitati o minimizzati.
- Le attività di gestione forestale devono, dove è il caso, promuovere la diversificazione strutturale sia in senso orizzontale che verticale (come ad esempio i popolamenti disetaneiformi) e la mescolanza di specie (come i popolamenti misti). Esse devono anche, dove è il caso, mirare a mantenere e a ripristinare la diversità paesaggistica.
- I tradizionali sistemi di gestione forestale che hanno creato ecosistemi di valore (come il ceduo) in siti appropriati, devono essere sostenuti, se ciò è economicamente possibile.
- Le cure colturali e le utilizzazioni devono essere effettuate in modo da non causare danni permanenti agli ecosistemi. Dove possibile, devono essere prese misure pratiche per migliorare o mantenere la diversità biologica.
- Le infrastrutture devono essere pianificate e costruite in modo da minimizzare i danni agli ecosistemi, specialmente agli ecosistemi rari, sensibili o rappresentativi e alle riserve genetiche, in modo da prendere in considerazione le specie minacciate o altre specie significative – e in particolare i loro percorsi migratori.
- Con le dovute considerazioni agli obiettivi gestionali, devono essere prese misure per equilibrare la pressione delle popolazioni animali e del pascolamento sulla rinnovazione, sulla crescita, e sulla biodiversità della foresta.
- Gli alberi morti in piedi e gli schianti, gli alberi cavi, quelli ultracentenari e quelli di specie rare devono essere rilasciati in quantità e con distribuzione tale da salvaguardare la diversità biologica, prendendo in considerazione gli effetti potenziali sulla salute e sulla stabilità delle foreste nonché sugli ecosistemi circostanti.
- I biotopi particolarmente significativi quali le sorgenti d'acqua, le zone umide, gli affioramenti rocciosi e le forre presenti nella foresta devono essere protetti o, dove è il caso, ripristinati se danneggiati dagli interventi di gestione.

6.5 Criterio 5: Mantenimento e appropriato miglioramento delle funzioni protettive nella gestione forestale (in particolare difesa del suolo e regimazione delle acque)

Linee guida per la pianificazione della gestione forestale

- La pianificazione della gestione forestale deve mirare a mantenere e ad accrescere le funzioni protettive della foresta per la società, quali la protezione delle infrastrutture, la protezione dall'erosione del suolo, la protezione delle risorse idriche e la protezione da altri fenomeni idrogeologici avversi quali alluvioni e valanghe.
- Le aree che rivestono specifiche e riconosciute funzioni protettive per la società devono essere registrate e rilevate su mappe e i piani di gestione forestale, o loro equivalenti, devono considerare propriamente queste aree.

Linee guida per la pratica della gestione forestale

- Deve essere prestata particolare attenzione alle operazioni selvicolturali su suoli sensibili e su aree soggette ad erosione così come su aree dove gli interventi possono provocare una eccessiva erosione di suolo nei corsi d'acqua. Tecniche inappropriate quali una lavorazione profonda del suolo e l'utilizzo di macchinari non adatti devono essere evitati in tali aree. Devono essere presi speciali provvedimenti per minimizzare la pressione delle popolazioni animali sulle foreste.
- Deve essere prestata particolare attenzione alle attività di gestione forestale su aree forestali con funzioni di protezione delle acque per evitare effetti negativi sulla qualità e quantità delle risorse idriche. Deve essere evitato l'utilizzo inappropriato di prodotti chimici o di altre sostanze nocive o di pratiche selvicolturali non adatte in grado di influire sulla qualità delle acque in modo dannoso.
- La costruzione di strade, ponti e altre infrastrutture deve essere effettuata in modo da minimizzare l'esposizione dei suoli agli agenti meteorici, da evitare l'apporto di suolo nei corsi d'acqua e da preservare le funzioni e il livello naturale dei corsi d'acqua e dei letti dei fiumi. Le strade devono essere provviste di appropriati sistemi di drenaggio, sottoposti ad adeguata manutenzione.

6.6 Criterio 6: Mantenimento di altre condizioni e funzioni socio-economiche

Linee guida per la pianificazione della gestione forestale

- La pianificazione della gestione forestale deve mirare al rispetto delle funzioni multiple delle foreste per la società, avendo un particolare riguardo per il ruolo del settore forestale nello sviluppo rurale e considerando soprattutto le nuove opportunità di occupazione connesse con le funzioni socio-economiche delle foreste.
- Diritti di proprietà e accordi per il possesso della terra devono essere chiaramente definiti, documentati e stabiliti per le aree forestali pertinenti. Parimenti, i diritti legali,

consuetudinari e tradizionali relativi al territorio boscato devono essere chiarificati, riconosciuti e rispettati.

- Deve essere garantito un adeguato accesso pubblico alle foreste per scopi ricreativi, rispettando i diritti di proprietà e i diritti altrui, gli effetti sulle risorse e sugli ecosistemi forestali nonché la compatibilità con le altre funzioni della foresta.
- I siti con riconosciuti significati storici, culturali, o spirituali peculiari devono essere protetti o gestiti in un modo che tenga nelle dovute considerazioni il significato del sito.
- I gestori forestali, i contoterzisti, i dipendenti e i proprietari forestali devono essere sufficientemente informati e incoraggiati a mantenersi aggiornati in merito alla gestione forestale sostenibile tramite un continuo addestramento.

Linee guida per la pratica della gestione forestale

- Le attività di gestione forestale devono fare il migliore uso delle esperienze e conoscenze forestali locali, come quelle delle comunità locali, dei proprietari forestali, delle organizzazioni non governative e della gente del posto.
- Le condizioni di lavoro devono essere sicure, e deve essere previsto l'orientamento e l'addestramento alla sicurezza sul lavoro.
- Le attività di gestione forestale devono considerare tutte le funzioni socio – economiche e in special modo le funzioni ricreative e il valore estetico delle foreste mantenendo, per esempio, strutture forestali diversificate, favorendo gli alberi più affascinanti, i boschetti ed altri aspetti caratteristici quali colori, fiori e frutti. Comunque, tutto ciò deve essere fatto in un modo e con intensità tali da non comportare effetti negativi seri alle risorse forestali, e al territorio boscato.

